

PICCOLA PESCA IN ITALIA, TRA SOSTENIBILITÀ E TRADIZIONE

ASCOMARE Series 2025

No. 1



PICCOLA PESCA IN ITALIA, TRA SOSTENIBILITÀ E TRADIZIONE

ASCOMARE Series 2025, No. 1

L'Associazione di Consulenza in Diritto del Mare (ASCOMARE) è una think-tank di diritto del mare dedicata alla promozione dello studio ed uniforme interpretazione ed applicazione del diritto internazionale del mare, inclusa la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (1982), e relativi strumenti giuridici di riferimento.

Autori (in ordine alfabetico): Dott. Matteo Bedendi, Dott.ssa Giulia Gambardella, Dott. Pierre Clément Mingozi, Dott.ssa Andrea Valentina Salamino.

Il Progetto “Piccola Pesca in Italia, tra Sostenibilità e Tradizione: ASCOMARE Series 2025, No. 1” è accessibile gratuitamente in formato digitale sul sito www.ascomare.com

Graphics: Isabella Leucci (isabellaleucci@gmail.com)

© ASCOMARE, 2025

RINGRAZIAMENTI

Gli Editori desiderano esprimere la loro più profonda gratitudine a tutte le persone e le istituzioni che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questa pubblicazione.

Un sentito ringraziamento va a **Marco La Rocca, Filippo Piluso, Martina Gualtieri e Cristina Canella** per il loro prezioso supporto, l'impegno costante e la dedizione dimostrata nel fornire contributi fondamentali sia dal punto di vista tecnico che organizzativo.

Desideriamo inoltre ringraziare le **Capitanerie di Porto** delle diverse province e regioni per la loro disponibilità e collaborazione, che hanno reso possibile un'accurata raccolta di dati e informazioni essenziali per questo lavoro. La loro esperienza e professionalità sono state di inestimabile valore.

Un riconoscimento speciale va infine alle **Associazioni di piccoli Pescatori**, la cui conoscenza del territorio e delle tradizioni, insieme alla loro partecipazione attiva, hanno offerto una prospettiva unica e autentica che arricchisce significativamente i contenuti di questa pubblicazione.



Alcuni diritti riservati. Quest'opera è resa disponibile secondo la licenza “Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International Public license” (CC BY-NC-SA 4.0 IGO; <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>).

Ai sensi dei termini della predetta licenza, quest'opera può essere copiata, distribuita e adattata per scopi non commerciali, a condizione che l'opera e l'editore siano adeguatamente citati. Qualunque utilizzo della presente opera non deve suggerire che ASCOMARE sostenga organizzazioni, prodotti o servizi specifici.

L'editore, gli autori e i redattori ritengono i pareri e le informazioni contenuti in questo report veritieri e accurati alla data di pubblicazione. L'editore, gli autori e i redattori non forniscono alcuna garanzia, espressa o implicita, in merito al materiale qui contenuto o per eventuali errori od omissioni.

Le denominazioni utilizzate e la presentazione del materiale in questo prodotto informativo non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di ASCOMARE riguardo allo status giuridico o allo sviluppo di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o riguardo la delimitazione delle sue frontiere o confini.

Le opinioni espresse in questo prodotto informativo sono quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o le politiche di ASCOMARE.

Cover image:



**PICCOLA PESCA IN ITALIA,
TRA SOSTENIBILITÀ E
TRADIZIONE**

ASCOMARE Series 2025, No. 1

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	4
2. CONTESTO NORMATIVO	6
3. DATI E METODOLOGIA	8
4. ANALISI DEI DATI.....	13
4.1 DEFINIRE LA PICCOLA PESCA	13
4.2 CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE.....	17
4.3 STRUMENTI DI CONTROLLO	23
4.4 VALUTAZIONE DELLE POLITICHE SOCIO-ECONOMICHE.....	29
5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	44
6. RACCOMANDAZIONI.....	46

1. INTRODUZIONE

Il settore della piccola pesca riveste un ruolo centrale nel panorama ittico globale, distinguendosi per il significativo impatto sociale e il valore economico essenziale che genera a beneficio delle comunità di pescatori. Secondo i dati più recenti della Food and Agriculture Organization (FAO) delle Nazioni Unite, la piccola pesca, sia in ambiente marino che in acque interne, contribuisce a circa il 40% del pescato globale e impiega oltre il 94% dei pescatori e dei lavoratori del settore ittico attivi nella pesca di cattura.¹ Con oltre 500 milioni di persone nel mondo che dipendono da essa come principale fonte di sostentamento, il settore riveste un ruolo strategico nella lotta contro l'insicurezza alimentare, la disoccupazione e la povertà, in particolare nelle comunità costiere più vulnerabili.

Radicata nelle tradizioni e negli usi locali, la piccola pesca si distingue per l'adozione di pratiche generalmente a basso impatto ambientale, soprattutto se confrontate con quelle della pesca industriale su larga scala.

Poiché si svolge in aree relativamente vicine alla costa, il successo e la sostenibilità della piccola pesca dipendono strettamente dallo stato di salute dell'ecosistema marino di riferimento, spesso compromesso da fattori esterni come la crescente urbanizzazione delle zone costiere e i cambiamenti climatici.² È quindi essenziale che queste attività sfruttino le risorse in modo responsabile, adottando attrezzi e tecniche altamente selettivi, capaci di ridurre le catture accidentali e prevenire impatti irreversibili sull'ambiente marino.³

In questo contesto si inserisce il settore della piccola pesca in Italia, che da sempre occupa una posizione di rilievo nell'economia ittica nazionale. Secondo dati ufficiali, negli ultimi anni la piccola pesca ha rappresentato circa il **70% della flotta peschereccia italiana**, con catture che superano regolarmente le **22.000 tonnellate** e un contributo economico che costituisce oltre il **26% dei proventi totali** della pesca di cattura (vedasi Tabella 1).⁴ A livello mediterraneo, l'Italia si distingue come leader per ricavi derivanti dalla piccola pesca.⁵

¹ FAO, Duke University & WorldFish, 2023, *Illuminating Hidden Harvests – The contributions of small-scale fisheries to sustainable development*, Rome, p. 19 e 32 [FAO, Illuminating Hidden Harvest].

² FAO, *Illuminating Hidden Harvest*, p. 71.

³ Sebbene la raccolta dati e il monitoraggio delle interazioni tra le attività di piccola pesca e l'ambiente marino siano spesso carenti, non è infrequente l'adozione di misure di mitigazione quali limiti alle catture accessorie, chiusure stagionali e modifiche alle attrezzature volte a limitare tali interazioni. Vedasi FAO, *Illuminating Hidden Harvest*, p. 62-71.

⁴ Solamente il sistema di pesca a "Strascico e Rapido" supera la piccola pesca in Italia in termini di ricavi.

⁵ FAO, 2023, *The State of Mediterranean and Black Sea Fisheries 2023 – Special edition*, General Fisheries Commission for the Mediterranean, Rome, p. 12.

Oltre alla sua rilevanza economica, la piccola pesca riveste un'importanza cruciale anche sotto il profilo sociale e culturale. Questo settore, infatti, conserva un ricco patrimonio di usi e tradizioni locali tramandate di generazione in generazione, rappresentando un elemento centrale dell'identità delle comunità costiere. Tuttavia, la piccola pesca si trova oggi ad affrontare sfide complesse: l'evoluzione tecnologica, la competizione con la pesca industriale, gli effetti della crisi climatica e, talvolta, un quadro normativo frammentario percepito come distante dalle reali esigenze degli operatori.

Questi elementi sottolineano la necessità di un approccio integrato che tuteli e valorizzi la piccola pesca, promuovendone la sostenibilità economica, ambientale e sociale, e assicurando un futuro resiliente per le comunità che ne dipendono.

Tabella 1: Dati sulla piccola pesca in Italia 2019 - 2022⁶

	Imbarcazioni		Catture		Ricavi	
	Unità	% su totale nazionale	Tonnellate	% su totale nazionale	Milioni €	% su totale nazionale
2019	8477	70.08%	24951	14%	180.6	20%
2020	8404	70.5%	22899	18%	166.20	26%
2021	8429	71.01%	24389	17.79%	196.98	26.56%
2022	8338	70.62%	22903	18.20%	194.43	26.26%

Nonostante il ruolo cruciale che la piccola pesca riveste sotto il profilo economico, sociale e ambientale, in Italia permane una significativa carenza di conoscenze su diversi aspetti chiave che caratterizzano questo settore. Una comprensione più approfondita delle sue dinamiche economiche, delle implicazioni sociali e dell'impatto ambientale è essenziale per elaborare politiche più mirate ed efficaci, capaci di tutelare e valorizzare questa attività nel contesto nazionale.

⁶ I dati contenuti nella Tabella 1 sono estrapolati dalle relazioni annuali pubblicate dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, consultabili sulla [pagina web del Ministero](#).

Il report *Piccola pesca in Italia, tra sostenibilità e tradizione* nasce con l'obiettivo di contribuire a colmare le attuali lacune informative, offrendo una panoramica sulle condizioni, le sfide e le opportunità che caratterizzano il settore. **Fondato sulle testimonianze e sulle osservazioni di chi opera quotidianamente in questo ambito**, il report mira a stimolare discussioni consapevoli e riflessioni critiche, fornendo un contributo concreto e costruttivo per i decisori politici e tutti gli attori coinvolti nella gestione e nello sviluppo sostenibile della piccola pesca.

Il primo capitolo analizza il quadro normativo italiano ed europeo relativo alla piccola pesca, fornendo il contesto giuridico di riferimento. Il secondo capitolo si concentra sull'esame dei dati raccolti attraverso una campagna di indagine condotta tra i pescatori di piccola scala nelle diverse regioni costiere italiane. Per agevolare l'analisi e la consultazione, questo capitolo è strutturato in quattro aree tematiche: **definizione della piccola pesca, caratteristiche socio-demografiche, meccanismi di controllo e valutazione delle politiche socio-economiche**.

Il terzo capitolo offre una sintesi critica dei principali risultati emersi dall'analisi, delineando un quadro chiaro e approfondito delle condizioni del settore. L'ultimo capitolo, invece, presenta una serie di raccomandazioni concrete finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della piccola pesca, con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo sostenibile e rafforzarne la resilienza nel lungo periodo.

2. CONTESTO NORMATIVO

Il termine "piccola pesca", frequentemente utilizzato negli strumenti giuridici regionali e internazionali per designare le attività svolte da imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 metri entro le 12 miglia nautiche dalla costa, non è oggetto di una definizione univoca e vincolante a livello globale. Tale assenza di uniformità terminologica determina criticità nell'armonizzazione delle normative applicabili, incidendo sull'efficacia delle misure di tutela e valorizzazione del settore e generando incertezze interpretative che possono ostacolare l'attuazione coerente dei principi di sostenibilità e gestione responsabile delle risorse marine.

Nel contesto mediterraneo, la piccola pesca ha storicamente rivestito un ruolo centrale per le comunità costiere. Tuttavia, oggi il settore affronta crescenti pressioni derivanti dai

cambiamenti climatici, dal sovrasfruttamento delle risorse ittiche⁷ e, in alcuni casi, dalla mancanza di strategie mirate a garantirne la sostenibilità e il futuro. Per rispondere a queste sfide, nel 2018 i rappresentanti politici dei paesi del Mediterraneo, inclusa l'Italia, hanno adottato il *Regional Plan of Action for Small-Scale Fisheries in the Mediterranean and the Black Sea* (RPOA-SSF).⁸ Questo piano stabilisce misure da attuare entro il 2028, tra cui: (1) l'elaborazione di una definizione comune di piccola pesca per il Mediterraneo e il Mar Nero basata su criteri indicativi; (2) il rafforzamento della partecipazione degli operatori della piccola pesca nei processi decisionali; (3) il miglioramento della gestione e del monitoraggio delle risorse marine; e (4) la promozione di politiche inclusive e sostenibili per il settore.

In Italia, la normativa sulla piccola pesca costiera si colloca all'interno di un quadro normativo nazionale e comunitario volto a garantire la tutela e la valorizzazione del settore, assicurando nel contempo il rispetto degli standard di sostenibilità ambientale.⁹

Secondo la **legislazione italiana**,¹⁰ per “piccola pesca” si intende l'attività di sfruttamento delle risorse ittiche effettuata con imbarcazioni di **lunghezza inferiore ai 12 metri**, abilitate alla pesca costiera **entro 12 miglia dalla costa** e dotate di **specifici attrezzi da pesca**. La categoria comprende la piccola pesca artigianale, che utilizza attrezzi selettivi come reti da posta calate e circuitanti, reti a tremaglio, nasse, cestelli, lenze, arpioni e cogolli, oltre ad attività svolte con reti derivanti e palangari fissi. L'impiego di questi strumenti consente una maggiore selettività e contribuisce a ridurre le catture accidentali, minimizzando l'impatto ambientale delle operazioni di pesca. Ai fini del presente report, per ragioni di praticità, i termini “piccoli pescatori” e “pescatori artigianali” saranno impiegati come sinonimi.

Tutto ciò si colloca all'interno del più ampio quadro normativo europeo in materia di pesca, in particolare con riferimento a quello relativo alla politica comune della pesca (PCP).¹¹ Di

⁷ FAO, SOFIA 2024, p. 44.

⁸ Ministerial Declaration on a Regional Plan of Action for Small-Scale Fisheries in the Mediterranean and the Black Sea, 2018, Malta.

⁹ Alcune di queste norme regolano il settore della pesca nel suo complesso (inclusa la piccola pesca), stabilendo ad esempio le regole in materia di licenze, quote di pesca, misure per la lotta contro la pesca illegale, e requisiti ambientali, come i fermi biologici e l'istituzione di le aree interdette e aree marine protette. Altre invece sono specificamente dedicate alla regolamentazione delle attività di piccola pesca.

¹⁰ Decreto Ministeriale 7 dicembre 2016 - Disciplina della piccola pesca e della piccola pesca artigianale, Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Articolo 1.

¹¹ Ai sensi dell'Articolo 3(1)(d) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, la “conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca” costituisce competenza esclusiva dell'Unione. Ad oggi, il Regolamento (UE) 1380/2013 definisce i punti cardine della PCP, tra cui l'esigenza di garantirne la corretta applicazione attraverso un sistema efficace di controllo (Articolo 36(1)).

rilevante importanza è il **Regolamento (CE) 1224/2009** sul controllo delle attività di pesca (“Regolamento Controllo”),¹² recentemente revisionato dal **Regolamento (UE) 2023/2842**.¹³ Tra le novità più significative per la piccola pesca figurano l’obbligo di **registrare digitalmente le catture** e l’implementazione di requisiti tecnici per il **tracciamento** (satellitare e non), applicabili anche alle piccole imbarcazioni.¹⁴ Sebbene il regolamento sia entrato in vigore il 9 gennaio 2024, le disposizioni relative alle imbarcazioni sotto i 12 metri diverranno operative solo **a partire dal 2028**, per permettere un’adeguata preparazione del settore.¹⁵ La normativa introduce anche significativi obblighi relativi all'adozione di **nuove tecnologie a bordo**, come i sistemi di monitoraggio remoto tramite telecamere a circuito chiuso, per agevolare il rispetto dell’obbligo di sbarco. Queste disposizioni non si applicano alle imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 18 metri, incluse quindi quelle appartenenti alla piccola pesca, sebbene sia prevista la possibilità di installazione su base volontaria.¹⁶

L’effettiva attuazione di questa nuova legislazione è sostenuta dal **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura (FEAMPA)** per il periodo 2021-2027.¹⁷ Questo strumento finanziario prevede misure specifiche a favore della piccola pesca, con particolare attenzione al supporto tecnologico per l’adeguamento ai nuovi requisiti di controllo e tracciamento.¹⁸

Tali iniziative non solo mirano a migliorare la sostenibilità e la trasparenza delle attività di pesca, ma rappresentano anche un passo importante verso una gestione più equa e responsabile delle risorse ittiche nell’Unione Europea.

3. DATI E METODOLOGIA

I dati analizzati nel presente rapporto sono stati raccolti tramite apposito questionario. Il questionario si articola in quattro temi principali, con l’obiettivo di approfondire aspetti scientifici, giuridici e socio-economici correlati agli obiettivi di ricerca.

¹² OJ L 343, 22.12.2009, p. 1–50.

¹³ OJ L, 2023/2842, 20.12.2023, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2023/2842/oj>

¹⁴ E.g., Articoli 9, 14 e 15 del Regolamento Controllo (revisionato).

¹⁵ Regolamento (UE) 2023/2842, Articolo 8(2).

¹⁶ Articolo 13, Regolamento Controllo (revisionato).

¹⁷ Regolamento (UE) 2021/1139. OJ L 247, 13.7.2021, p. 1–49.

¹⁸ Articolo 22(2) del Regolamento FEAMPA.

Il primo tema si focalizza sulla definizione della piccola pesca, con domande mirate a comprendere i criteri stabiliti dalla normativa vigente (per i quali si rimanda alla sezione del report dedicata al contesto normativo).

Il secondo tema esplora le caratteristiche socio-demografiche del settore, ponendo l'attenzione sui problemi sociali legati all'invecchiamento della forza lavoro e alle sfide di inserimento professionale.

Il terzo tema approfondisce gli aspetti tecnologici, con particolare riferimento ai meccanismi di controllo e alle innovazioni tecnologiche nella piccola pesca in Italia. Questo punto assume rilevanza alla luce della recente revisione del Regolamento (CE) 1224/2009.

Il quarto tema mira a valutare le politiche socio-economiche del settore, fornendo una panoramica dello stato complessivo della piccola pesca in Italia. Le domande affrontano l'impatto di fattori esterni, come il turismo e la pandemia di Covid-19, e analizzano le attuali sfide e opportunità. Vengono inoltre esplorate le variazioni regionali, i livelli di produttività e le proposte per migliorare le condizioni del settore.

Un focus particolare è stato dedicato alla **Domanda 22**, che offre agli intervistati la possibilità di suggerire liberamente idee per migliorare la situazione della piccola pesca in Italia. Essendo una domanda aperta, l'analisi delle risposte ha richiesto un approccio strutturato per individuare i principali trend. A tal fine, è stato utilizzato un algoritmo di modellazione degli argomenti (*topic modelling*), nello specifico il modello generativo LDA (*Latent Dirichlet Allocation*). Dopo un'ulteriore analisi per identificare il numero ottimale di argomenti, sono stati isolati quattro filoni tematici principali, come illustrato nell'analisi della domanda e nella tabella allegata.

Questa metodologia ha permesso di sintetizzare le proposte e di estrapolare indicazioni utili per informare le politiche future e sostenere lo sviluppo del settore.

Figura 1: Divisione tematica del report

1 Definire la Piccola Pesca		
Rilevanza Scientifica/Giuridica	5	Che tecnica di pesca utilizza di solito?
	6	Quali prodotti ittici cattura di solito?
	11	Lunghezza del suo peschereccio:
	12	A che distanza dalla riva pesca di solito?
2 Caratteristiche Socio-Demografiche		
Rilevanza Socio-Economica	1	Età anagrafica
	2	Sesso
	3	Da quanti anni opera nel settore ittico?
	4	Come ha iniziato a svolgere questa professione?
	7	Quante persone lavorano a bordo del suo peschereccio?
	8	Ci sono donne a bordo del suo peschereccio?
	9	Tutte le persone a bordo sono di nazionalità italiana?
3 Meccanismi di controllo		
Rilevanza Giuridica	20	È in favore di metodi di pesca più sostenibili in cambio di supporto economico?
	21	È in favore di un diario di bordo elettronico (ad esempio via cellulare) per registrare le catture in cambio di supporto economico?
	22	È in favore di un sistema di tracciamento satellitare (ad esempio via cellulare) in cambio di supporto economico?
	23	Sarebbe giusto installare telecamere a bordo di pescherecci con un alto rischio di violazione delle norme sulla pesca?
4 Valutazione delle Politiche		
Rilevanza Socio-Economica	13	Quale è secondo lei l'impatto del turismo sulla pesca commerciale?
	14	Qual è la situazione della piccola pesca nella sua regione al momento?
	16	Quale è stato l'impatto del Covid-19 sulla pesca?
	17	La quantità di pescato giornaliero è:
	18	Quali sono i principali problemi della piccola pesca al momento?
	19	Quali sono i principali vantaggi della piccola pesca al momento?
	24	Di cosa abbiamo bisogno per migliorare la piccola pesca in Italia?

La raccolta dei dati è iniziata a settembre 2021 e si è conclusa dopo un anno, con il termine ultimo per la ricezione dei questionari fissato all'inizio di ottobre 2022. Per massimizzare il numero di rispondenti, è stato adottato un approccio di campionamento non probabilistico, concentrato esclusivamente sui pescatori italiani, attraverso i seguenti canali: (1) **Raccolta in situ** presso i luoghi di lavoro dei pescatori; (2) **Open call online**, per raccogliere adesioni via web; (3) **Richiesta di collaborazione diretta alle Capitanerie di porto**; (4) **Richiesta di collaborazione diretta ad associazioni e cooperative del settore**.

Tra queste modalità, la raccolta **in situ** si è rivelata la più efficace, registrando un livello di collaborazione significativamente maggiore rispetto agli altri approcci. Sebbene con risultati più modesti, anche le altre tre modalità hanno contribuito ad ampliare il campione. Tuttavia, l'**open call online** ha avuto una partecipazione limitata.

Complessivamente, il team di ASCOMARE ha raccolto **224 questionari completi**.¹⁹ Dopo aver escluso i rispondenti non conformi ai criteri definiti per la piccola pesca,²⁰ il campione finale è stato ridotto a **191 intervistati**. Rapportato al numero totale di imbarcazioni di piccola pesca attive nel 2022 (vedasi Tabella 1), il campione rappresenta circa il **2.29% della flotta nazionale**.

Poiché l'analisi successiva è prevalentemente descrittiva, tutte le osservazioni sono state mantenute, anche in presenza di dati mancanti. Ad esempio, un intervistato che non ha indicato la propria regione di appartenenza ha ridotto il campione regionale a **190 rispondenti**.²¹ Per le domande a risposta aperta (domande 5, 6, 18, 19, 24), le risposte sono state organizzate in categorie tematiche. Essendo possibile fornire più risposte, i dati sono stati ristrutturati in formato *long*, con ogni riga corrispondente a una singola risposta per lo stesso individuo. Questa riorganizzazione è stata effettuata utilizzando il software **Stata**, migliorando così l'efficienza dell'analisi delle risposte multiple.

A livello regionale, le regioni con il maggior numero di rispondenti sono state **Sicilia** (18.42%), **Sardegna** (15.79%) e **Liguria** (15.79%).

¹⁹ Per ragioni di spazio, il questionario non è stato inserito in appendice al report. Si rimanda al link <https://ascomare.com/projects/>, in cui il testo del questionario è contenuto insieme alle altre appendici al report.

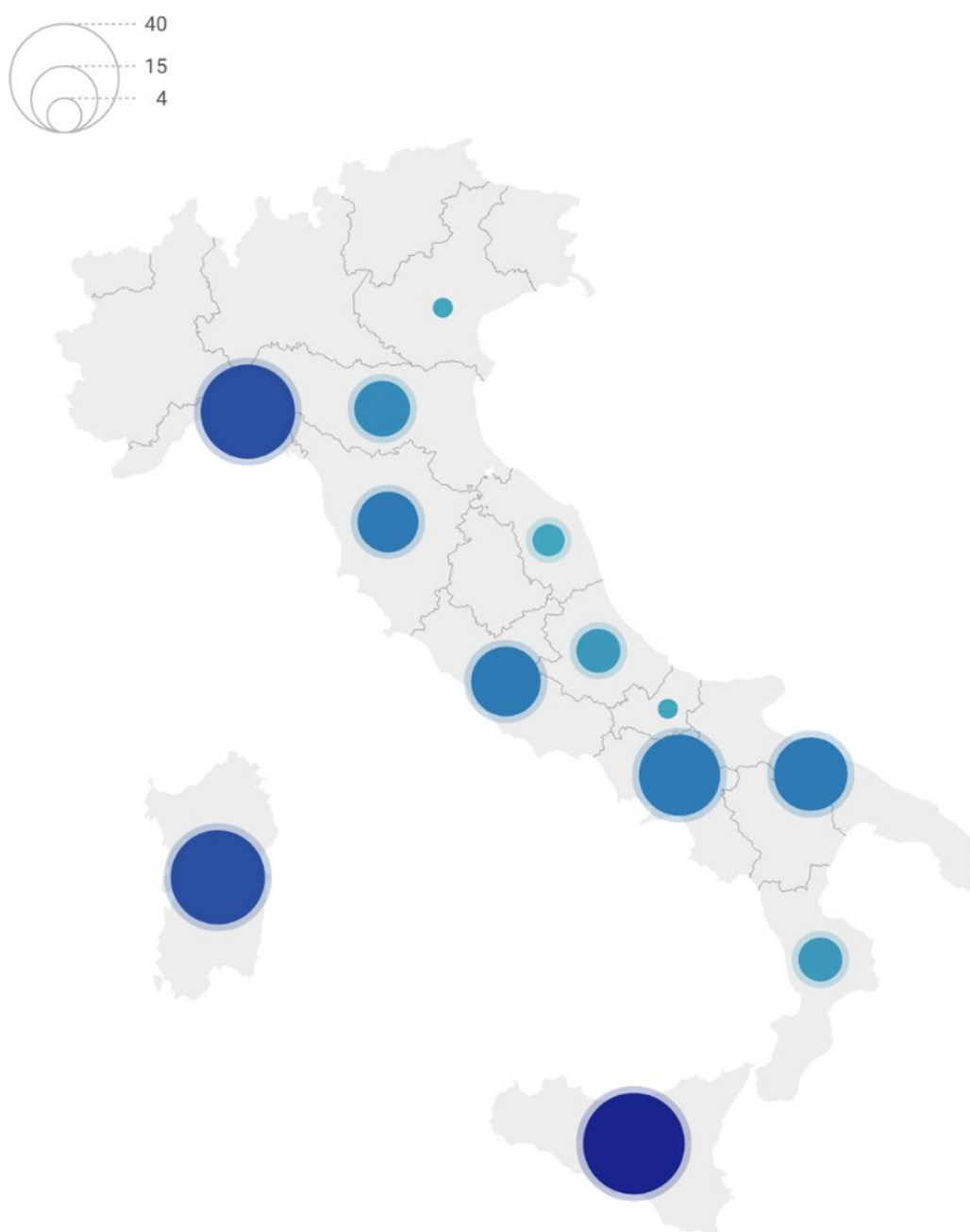
²⁰ Il riferimento è in particolare ai 33 i partecipanti che utilizzano imbarcazioni superiori ai 12 metri.

²¹ L'analisi su base regionale è stata condotta tenendo come riferimento i 190 intervistati che hanno dichiarato la regione di appartenenza.

Le regioni con il minor numero di risposte includono **Calabria** (3.16%), **Abruzzo** (3.16%), **Veneto** (0.53%) e **Molise** (0.53%).

Non sono state registrate osservazioni per **Friuli-Venezia Giulia** e **Basilicata**. Complessivamente, si evidenzia una minore rappresentanza dei pescatori operanti nel Mar Adriatico e nel Mar Ionio (Figura 2). Questa distribuzione offre una panoramica interessante ma evidenzia anche la necessità di migliorare la copertura geografica nelle aree meno rappresentate per ottenere una visione più completa del settore.

Figura 2: Distribuzione del campione in Italia



4. ANALISI DEI DATI

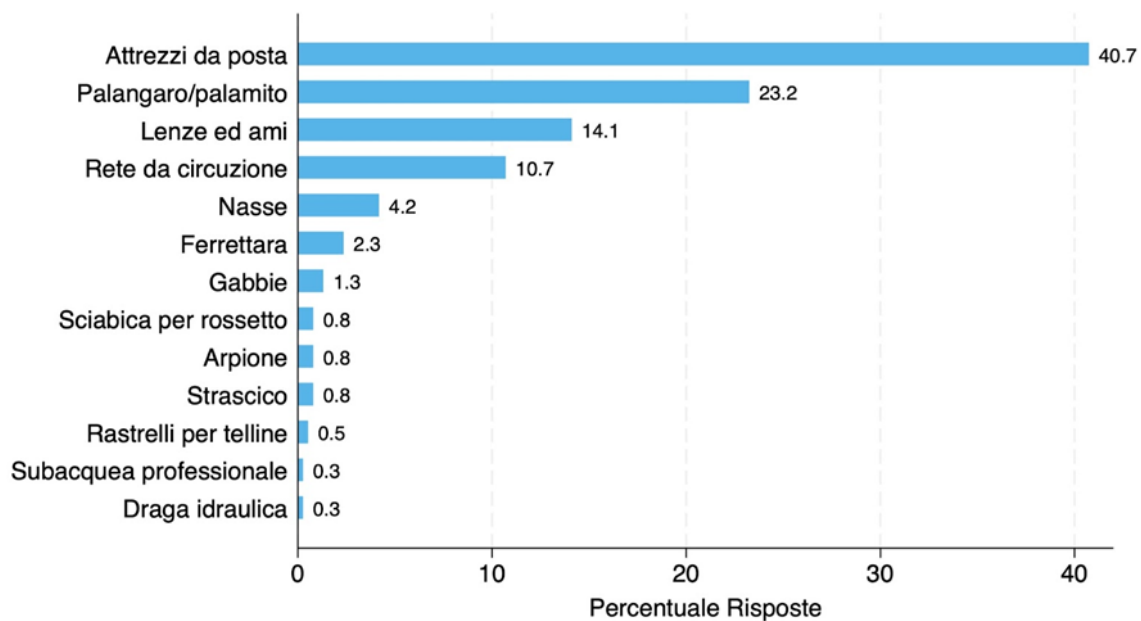
4.1 DEFINIRE LA PICCOLA PESCA

Questa sezione mira a verificare se il campione analizzato rientra nella categoria della piccola pesca, applicando i criteri definiti dalla normativa vigente (approfonditi nella sezione dedicata al contesto normativo del report).

Domanda 1 – Che tecnica di pesca utilizza di solito?

Una delle caratteristiche che definiscono la piccola pesca è l'utilizzo di particolari tecniche e attrezzi di pesca, in particolare il mancato utilizzo di determinati attrezzi trainati. Come possiamo osservare nel nostro campione, il 40.7% dei pescatori utilizza attrezzi da posta, a seguire il 23.2% dei rispondenti utilizza il palangaro/palamito e il 14.1% utilizza lenze e ami.

Figura 3: Tecniche di pesca più utilizzate

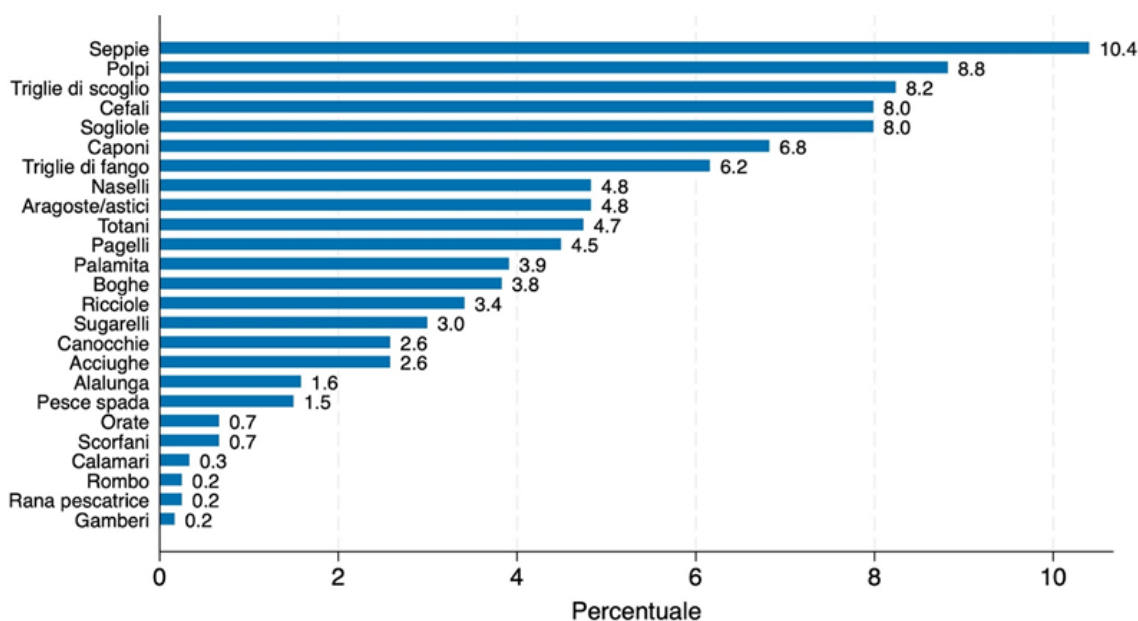


Domanda 2 – Quali prodotti ittici cattura di solito?

L'analisi condotta mostra come tra le specie più pescate risultino seppie (10.4%), polpi (8.8%), triglie di scoglio (8.2%), cefali e sogliole (entrambi all'8%). In generale, il dato risulta coerente con le caratteristiche tipiche della piccola pesca. Le ridotte dimensioni delle imbarcazioni in particolare fanno sì che i pescatori non possano avventurarsi eccessivamente al largo, motivo

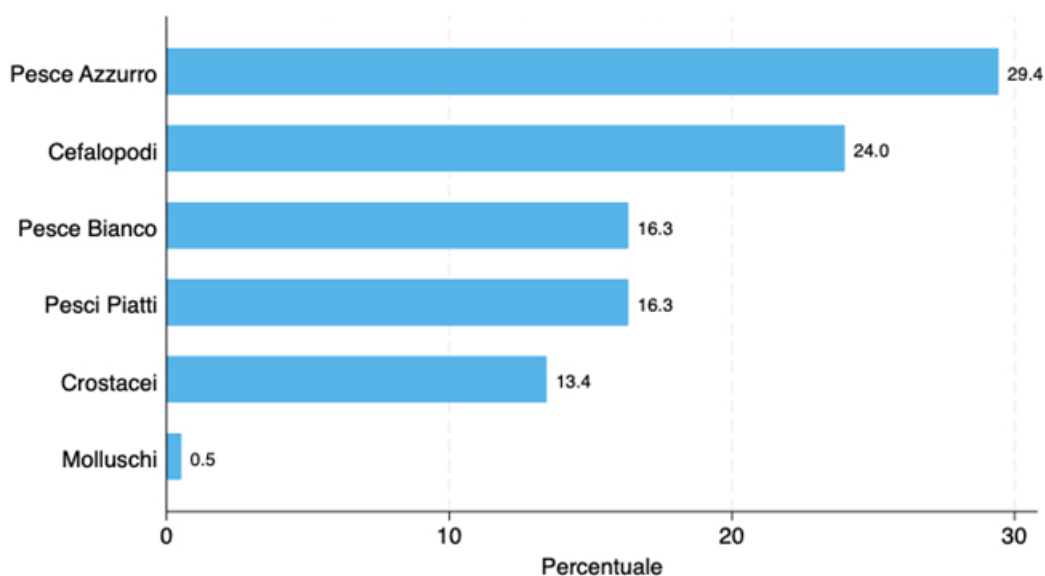
per cui il pescato è composto interamente da specie autoctone. Ciò, unitamente all'utilizzo di determinate attrezzature, impedisce altresì la pesca di specie di dimensioni rilevanti.

Figura 4: Le 25 specie di pesce pescato più menzionate dai pescatori



Suddividendo poi il pesce in categorie comuni commerciali notiamo come il pesce più pescato sia il pesce azzurro (29.4%) seguito dai cefalopodi (24.4%), pesce bianco (16.3%) e pesce piatto (16.3%). I molluschi vengono menzionati da una minima parte dei rispondenti (0.5%).

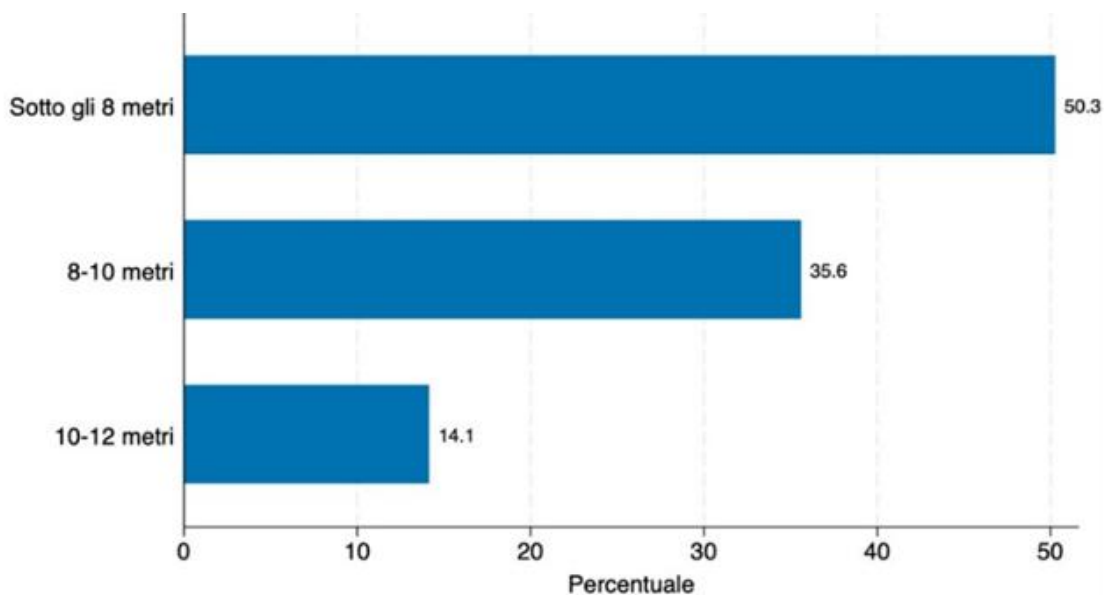
Figura 5: Specie più pescate suddivise per categorie commerciali



Domanda 3 – Lunghezza del peschereccio

Un criterio distintivo della piccola pesca è la lunghezza delle imbarcazioni, che non deve superare i 12 metri. Nell'analisi dei dati, sono stati esclusi tutti i rispondenti che hanno dichiarato di utilizzare imbarcazioni di lunghezza superiore. Tra i pescatori rientrati nel campione, il 50.3% opera con barche di lunghezza inferiore a 8 metri, il 35.6% utilizza imbarcazioni tra 8 e 10 metri, mentre il restante 14.1% lavora con barche comprese tra 10 e 12 metri.

Figura 6: Lunghezza delle imbarcazioni dei pescatori artigiani nel campione



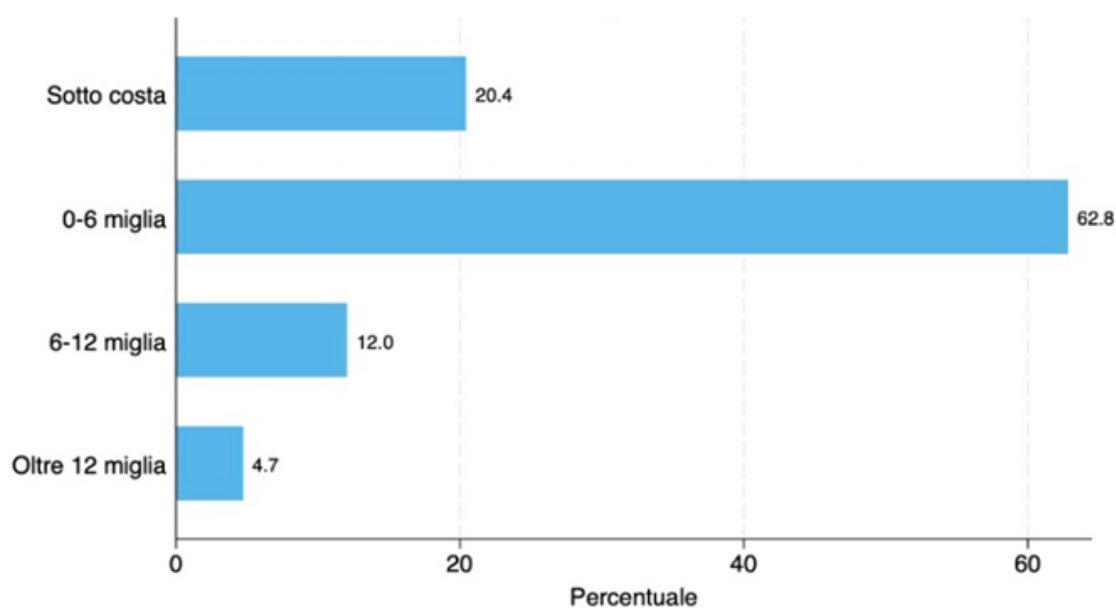
Nello specifico, osservando la distribuzione della lunghezza dei pescherecci per zone geografiche, possiamo notare come le regioni del Nord Italia seguano il trend del campione totale. Nelle regioni del Centro Italia, la maggior parte dei pescatori (58.6%) ha indicato una lunghezza della loro imbarcazione tra gli 8-10 metri. Le regioni del Sud Italia hanno la più alta concentrazione di imbarcazioni piccole sotto gli 8 metri (64.15%) e di imbarcazioni più grandi tra i 10 e i 12 metri (18.87%). Infine, nelle Isole vi è una distribuzione relativamente equa tra imbarcazioni sotto gli 8 metri (44.62%) e pescherecci tra gli 8 e i 10 metri (41.51%).

Tabella 2: Percentuale lunghezza pescherecci per zone geografiche

Lunghezza pescherecci	Regioni italiane divise per zone geografiche				Totale
	Nord	Centro	Sud	Isole	
Sotto 8 metri	51.22%	35.48%	64.15%	44.62%	50.00%
8-10 metri	34.15%	58.06%	16.98%	41.54%	35.79%
10-12 metri	14.63%	6.45%	18.87%	13.85%	14.21%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Domanda 4 – A che distanza dalla riva pesca di solito?

Una delle caratteristiche principali della piccola pesca è la limitata distanza dalla riva in cui viene praticata. La lunghezza delle imbarcazioni e le tecniche impiegate, che definiscono il settore, influenzano significativamente la distanza a cui si svolgono le attività di pesca rispetto alla costa. I risultati del nostro questionario confermano questa tendenza: l'83.25% dei partecipanti ha dichiarato di operare entro 6 miglia dalla costa, con la maggior parte (62.8%) che pesca in un raggio compreso tra 0 e 6 miglia dalla riva.

Figura 7: Distanza di pesca dalla riva dei pescatori

4.2 CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Questa sezione si propone di esplorare le caratteristiche socio-demografiche del settore, con un focus sui problemi legati all'invecchiamento della forza lavoro e alle difficoltà di inserimento professionale.

Domanda 5 – Età anagrafica

Osservando la distribuzione dell'età anagrafica risulta che il campione ha un'età media di 50.26 anni. In particolare, a livello di differenze regionali, il campione dalle regioni del Sud Italia è il più giovane, con un'età media di 47.40 anni, seguito dal Nord (49.66), Isole (51.18) e infine il Centro, con un'età media di 54.84 anni.

Figura 8(a): Età anagrafica del campione

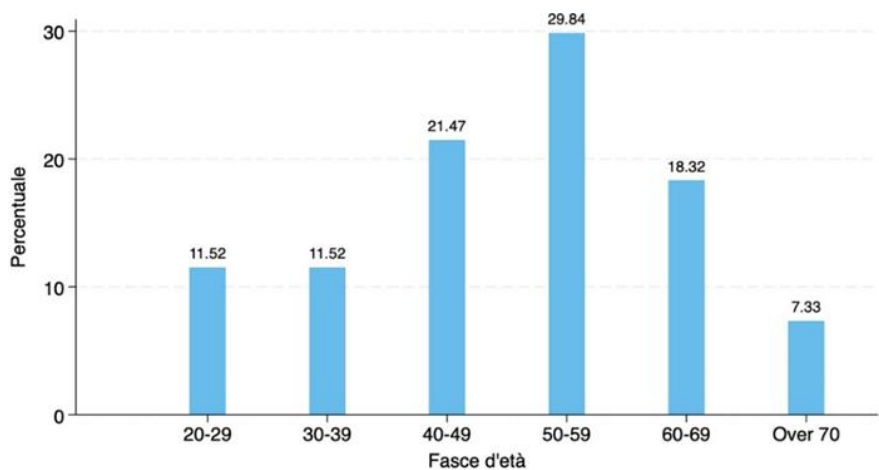
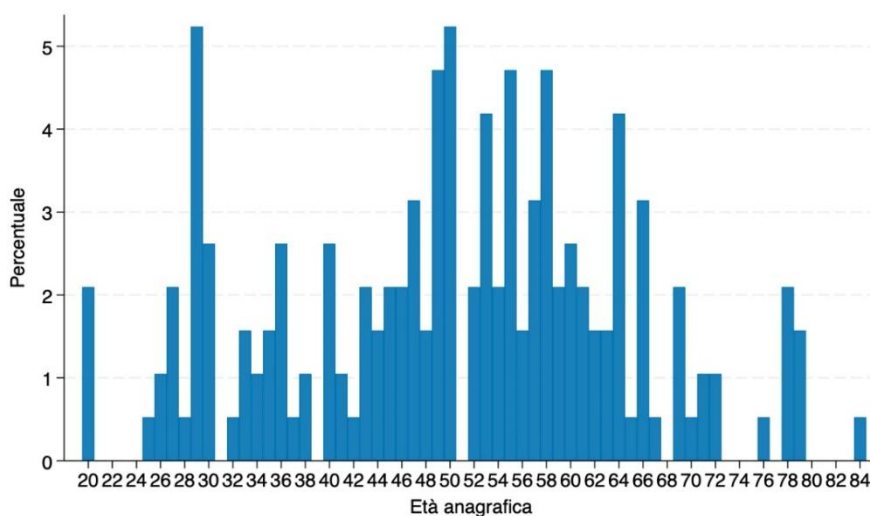


Figura 8(b): Età anagrafica del campione



Domanda 6 – Gender

Per quanto riguarda la divisione di genere, la maggior parte del campione è composto da pescatori uomini (97.4%). Sebbene solamente il 2.6% del campione siano donne, va sottolineato come la presenza femminile copra tutte e quattro le zone geografiche in cui è stato suddiviso il campione, con un maggior numero di donne provenienti dalle regioni del Sud.

Figura 9: Sesso dei pescatori artigiani in Italia

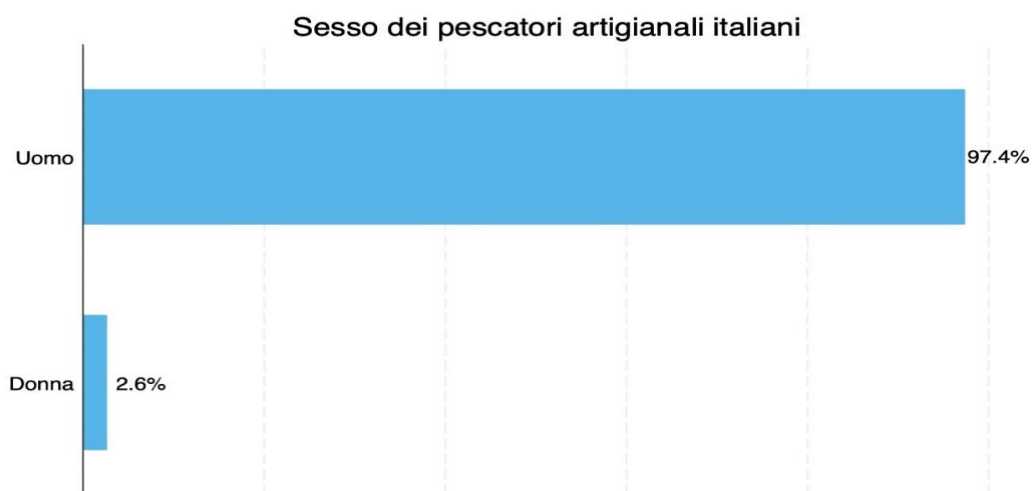
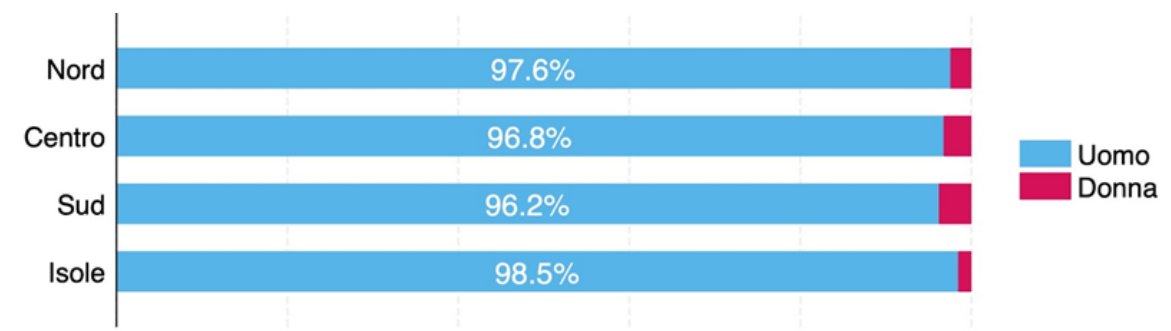


Figura 10: Sesso dei pescatori artigiani in Italia per area geografica



Domanda 7 – Da quanti anni opera nel settore ittico?

Per quanto riguarda gli anni di operatività nel settore, una netta maggioranza del campione (88.4%) ha dichiarato di esservi impegnato da oltre 10 anni. Osservando più da vicino la divisione di genere, si nota che le donne presenti nel campione sono entrate nel settore più recentemente (la maggior parte ha iniziato da meno di 5 anni).

Figura 11: Anni di carriera dei pescatori artigiani italiani

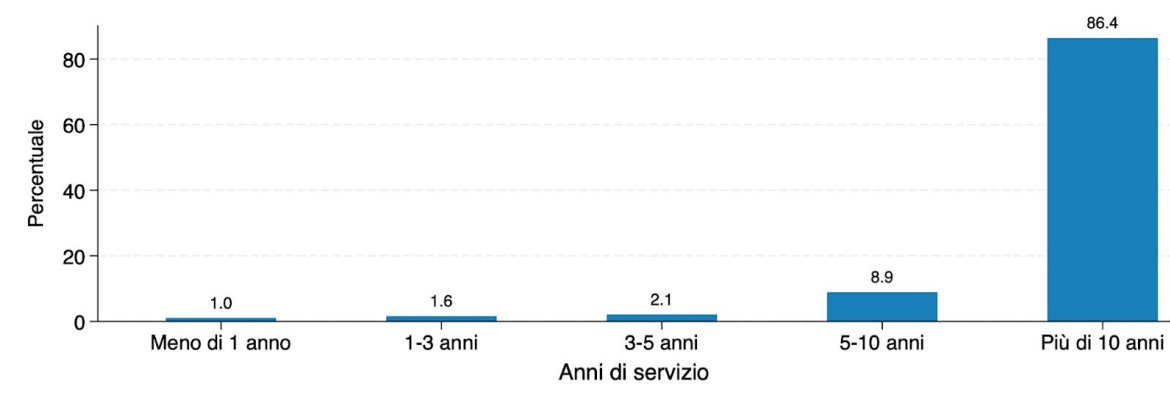
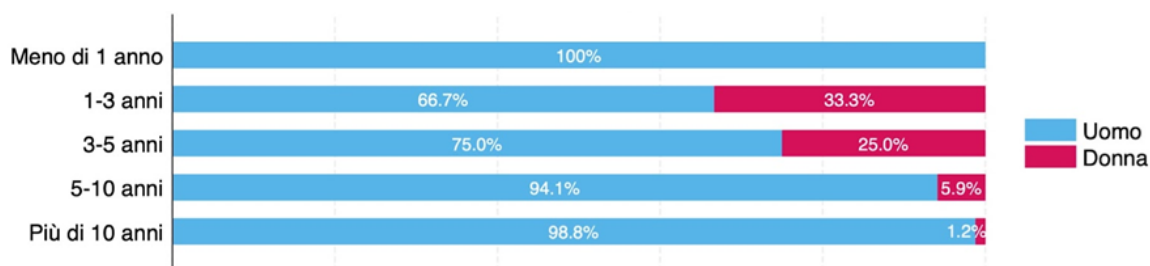


Figura 12: Anni di carriera dei pescatori artigiani italiani per sesso



Domanda 8 – Come ha iniziato a svolgere questa professione?

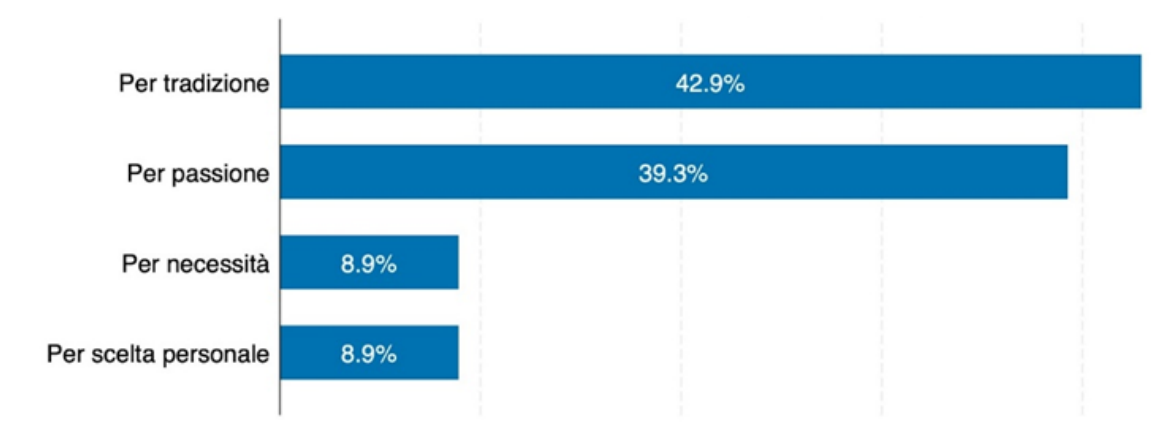
Le risposte alla domanda sulle motivazioni che hanno portato all'inizio della carriera nella piccola pesca sono state ricodificate in quattro categorie, basate sui pattern emersi. La motivazione più comune, *“Per tradizione”* (42.9%), include tutte le risposte che fanno riferimento all'esperienza familiare, come la pesca intesa come mestiere e tradizione di famiglia.

La seconda categoria, *“Per passione”* (39.3%), raccoglie risposte che menzionano un avvicinamento alla professione fin dalla giovane età (anche attraverso il gioco), insieme a un interesse per il mare o per il mestiere in generale.

Il terzo gruppo, *“Per necessità”* (8.9%), comprende risposte in cui i pescatori hanno indicato esigenze economiche o la mancanza di altre opportunità lavorative come motivazione principale.

Infine, la categoria *“Per scelta personale”* (8.9%) racchiude risposte che riflettono una decisione autonoma di intraprendere questa carriera, motivata da curiosità, contatto diretto con i pescatori o come sviluppo professionale successivo a esperienze legate al mare, ad esempio nella marina commerciale.

Figura 13: Motivazioni di inizio carriera dei pescatori artigiani in Italia



Analizzando le motivazioni in base alle fasce d'età, emergono differenze significative. Nella fascia più giovane (20-29 anni), la metà dei pescatori ha indicato la tradizione come motivo principale per intraprendere questa carriera. Questa motivazione risulta ancora più prevalente tra i pescatori con più di 60 anni, dove rappresenta la maggior parte delle risposte.

Al contrario, tra i rispondenti di età compresa tra i 30 e i 59 anni, la passione emerge come la motivazione principale. È interessante notare come la necessità sia una motivazione più frequente nelle due fasce d'età più giovani (20-39 anni), rispetto alle altre.

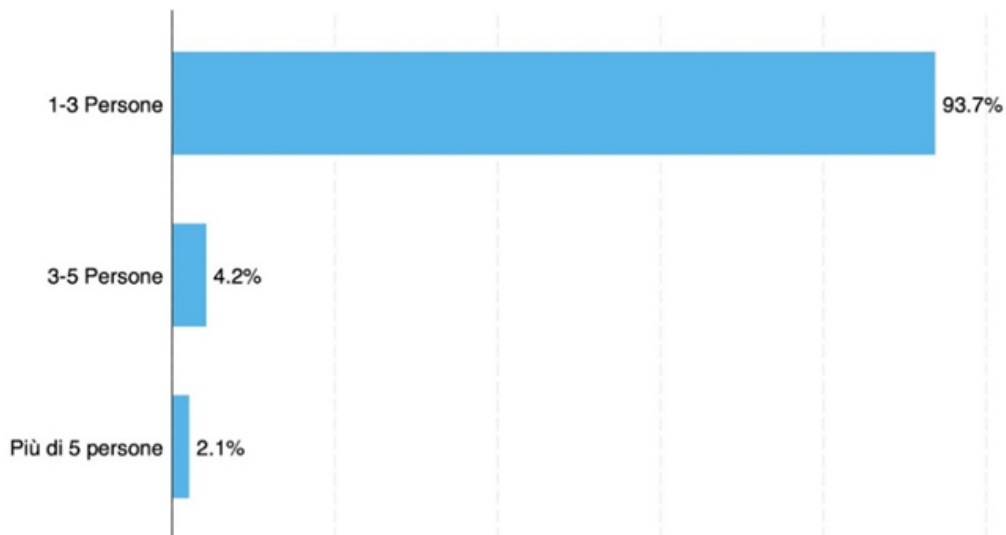
Questi dati suggeriscono un cambiamento generazionale nelle ragioni che spingono all'ingresso nella piccola pesca, evidenziando un passaggio da una prevalenza della tradizione nelle generazioni più anziane a una maggiore rilevanza della passione e, in parte, della necessità tra le generazioni più giovani.

Tabella 3: Inizio della professione per fasce d'età

Inizi della professione	Fasce d'età						Totale
	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	Over 70	
Per tradizione	50.00%	36.36%	36.59%	38.60%	51.43%	57.14%	42.93%
Per passione	22.73%	45.45%	46.34%	45.61%	31.43%	28.57%	39.27%
Per necessità	13.64%	18.18%	2.44%	8.77%	8.57%	7.14%	8.90%
Per scelta personale	13.64%	-	14.63%	7.02%	8.57%	7.14%	8.90%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Domanda 9 – Quante persone lavorano a bordo del suo peschereccio?

La maggioranza del campione (93.7%) ha indicato un numero di persone a bordo tra 1 e 3. Questo è quasi sicuramente dettato anche dalla lunghezza dell'imbarcazione, che come già menzionato sopra risulta nella maggior parte dei casi essere inferiore a 8 metri.

Figura 14: Numero di persone a bordo dei pescherecci

Domanda 10 – Ci sono donne a bordo del suo peschereccio?

Le risposte sulla presenza di donne a bordo confermano una predominanza del genere maschile all'interno del campione. Il 94.2% degli intervistati indica l'assenza di donne a bordo del proprio peschereccio, il 5.7% del campione indica la presenza di almeno una donna, mentre solo lo 0.5% indica due donne a bordo.

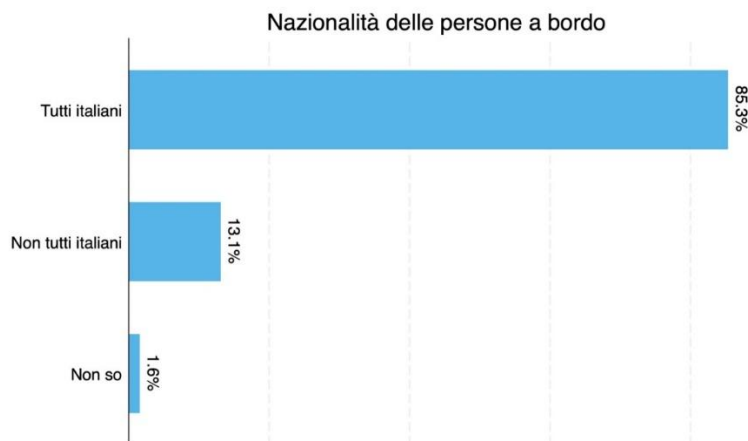
Figura 15: Presenza di donne a bordo



Domanda 11 – Tutte le persone a bordo sono di nazionalità italiana?

La maggior parte del campione (85.3%) ha indicato che il personale a bordo è di nazionalità italiana, evidenziando la prevalenza della manodopera locale. Questo dato suggerisce che, a differenza di altri settori marittimi o industriali, la piccola pesca si avvale principalmente di lavoratori nazionali, probabilmente per la natura tradizionale e radicata dell'attività.

Figura 16: Nazionalità del personale a bordo dei pescherecci



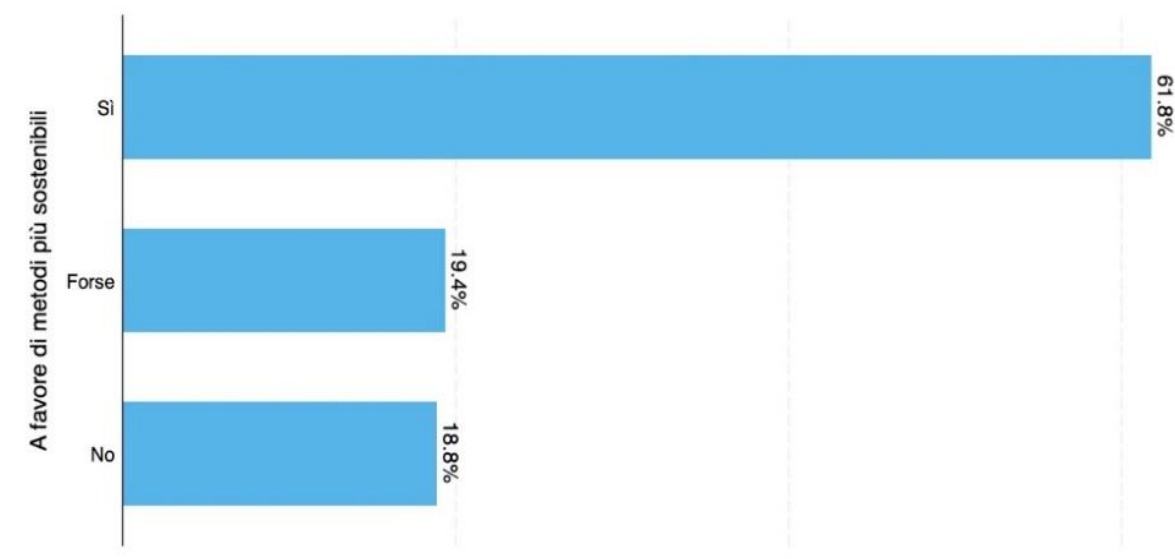
4.3 STRUMENTI DI CONTROLLO

Questa sezione si focalizza sull'analisi dei meccanismi di controllo e delle innovazioni tecnologiche nella piccola pesca in Italia, con particolare attenzione alle implicazioni derivanti dalla recente revisione del Regolamento Controllo, modificato dal Regolamento (UE) n. 2023/2842.

Domanda 12 – È a favore di metodi di pesca più sostenibili in cambio di supporto economico?

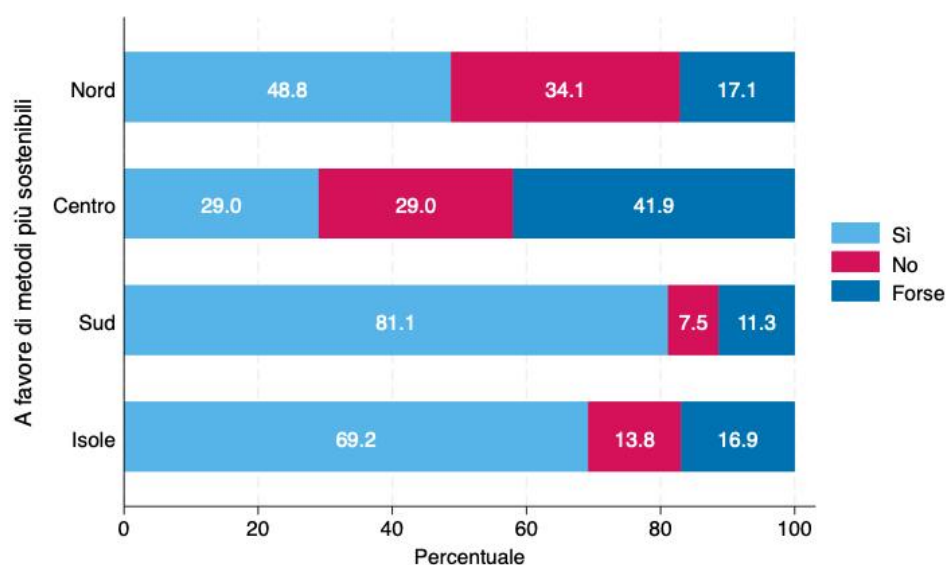
Una netta maggioranza del 61.8% campione si dichiara favorevole all'introduzione di metodi di pesca più sostenibili, in cambio di un supporto economico.

Figura 17(a): Livello di preferenza per metodi di pesca più sostenibili in cambio di un sostegno economico



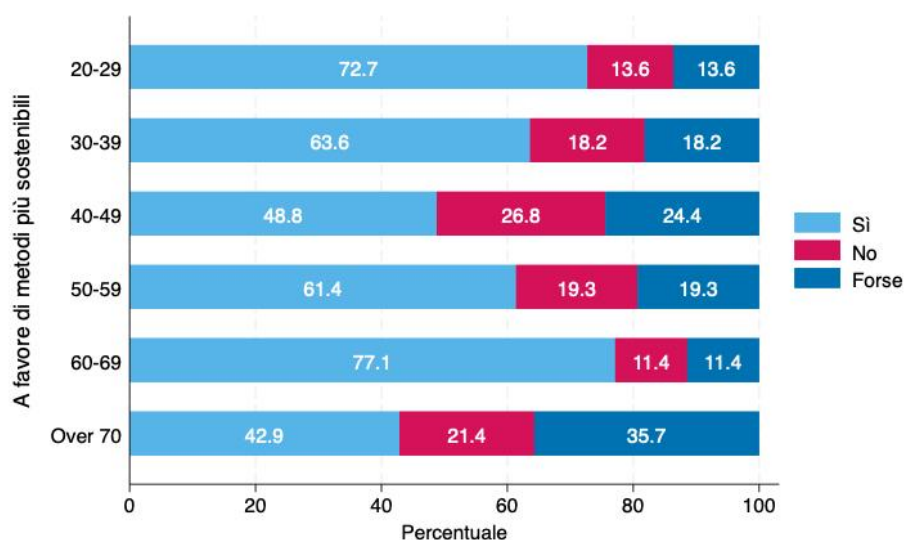
Analizzando la suddivisione regionale, emerge che i pescatori del Sud (81.13%) e delle Isole (69.23%) si dimostrano i più favorevoli all'adozione di metodi di pesca più sostenibili. Al contrario, i pescatori delle regioni del Centro manifestano maggiore incertezza, con il 41.94% che si dichiara dubbioso. Nel Nord Italia, pur registrandosi la quota più alta di persone contrarie, la maggioranza (48.78%) rimane favorevole a pratiche più sostenibili.

Figura 17(b): Livello di preferenza per metodi di pesca più sostenibili in cambio di un sostegno economico per zone geografiche



Analizzando le differenze generazionali, si nota che le fasce d'età 20-29 e 60-69 risultano le più favorevoli ai metodi di pesca sostenibile, con percentuali rispettivamente del 72.73% e del 77.14%. Al contrario, le fasce 40-49 e over 70 mostrano la maggiore resistenza o incertezza, con oltre la metà dei rispondenti in ciascuna categoria che si dichiara contraria o dubbiosa, pari rispettivamente al 51.22% e al 57.14%.

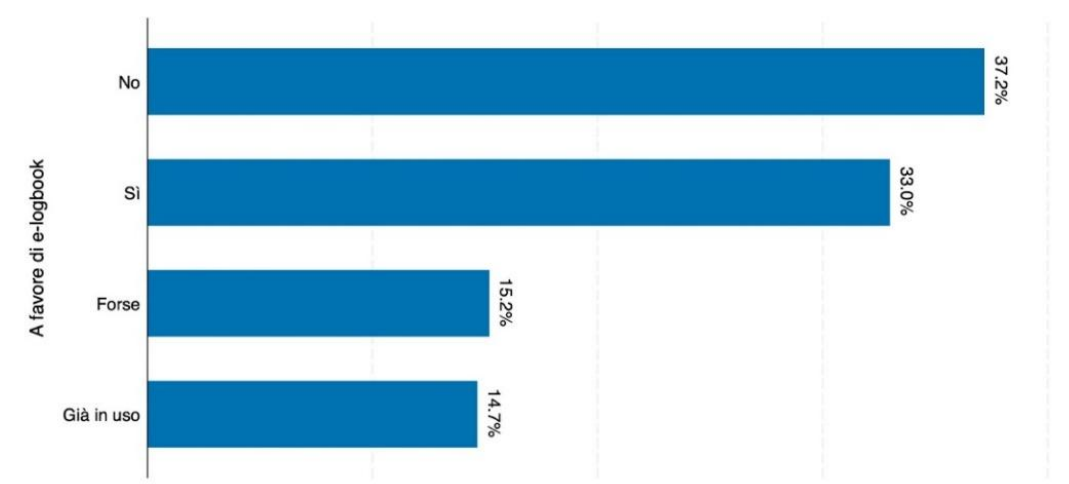
Figura 17(c): Livello di preferenza per metodi di pesca più sostenibili in cambio di un sostegno economico per fasce d'età



Domanda 13 – È a favore di un diario di bordo elettronico (ad esempio via cellulare) per registrare le catture in cambio di supporto economico?

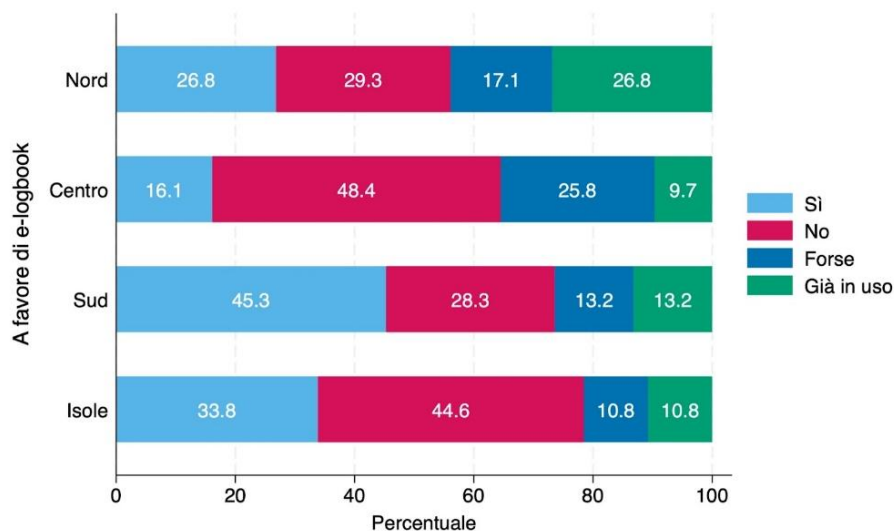
L'introduzione del diario di bordo elettronico ha suscitato opinioni contrastanti, nonostante l'incentivo economico previsto. Le percentuali di contrari (37.2%) e favorevoli (33%) sono quasi equivalenti, mentre il 15.2% degli intervistati non ha espresso una posizione chiara. Inoltre, il 14.7% del campione dichiara di utilizzare già il diario di bordo elettronico. Considerando sia coloro che hanno espresso un parere favorevole, sia chi ha già adottato il sistema, emerge un trend complessivamente positivo nei confronti delle nuove misure europee per la digitalizzazione delle dichiarazioni di cattura, che entreranno in vigore a partire da gennaio 2028.

Figura 18(a): Livello di preferenza sull'utilizzo di un diario di bordo elettronico (*e-logbook*) in cambio di sostegno economico



A livello regionale, una maggioranza dei pescatori che si dichiarano favorevoli a un diario di bordo elettronico proviene dalle regioni del Sud Italia (45.28%). Quelli contrari provengono per la maggior parte dal Centro e dalle Isole, mentre nel Nord la percentuale di chi dichiara di averlo già in uso (26.83%) è nettamente superiore alla media.

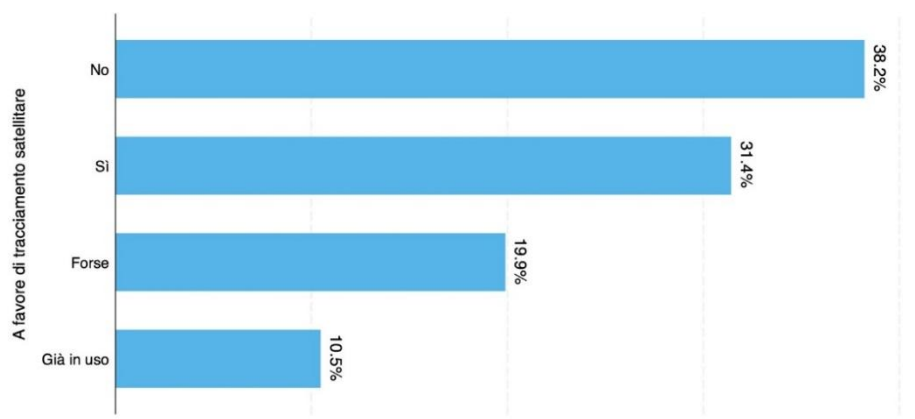
Figura 18(b): Livello di preferenza sull'utilizzo di un diario di bordo elettronico (*e-logbook*) in cambio di sostegno economico per zone geografiche



Domanda 14 – È a favore di un sistema di tracciamento satellitare (ad esempio via cellulare) in cambio di supporto economico?

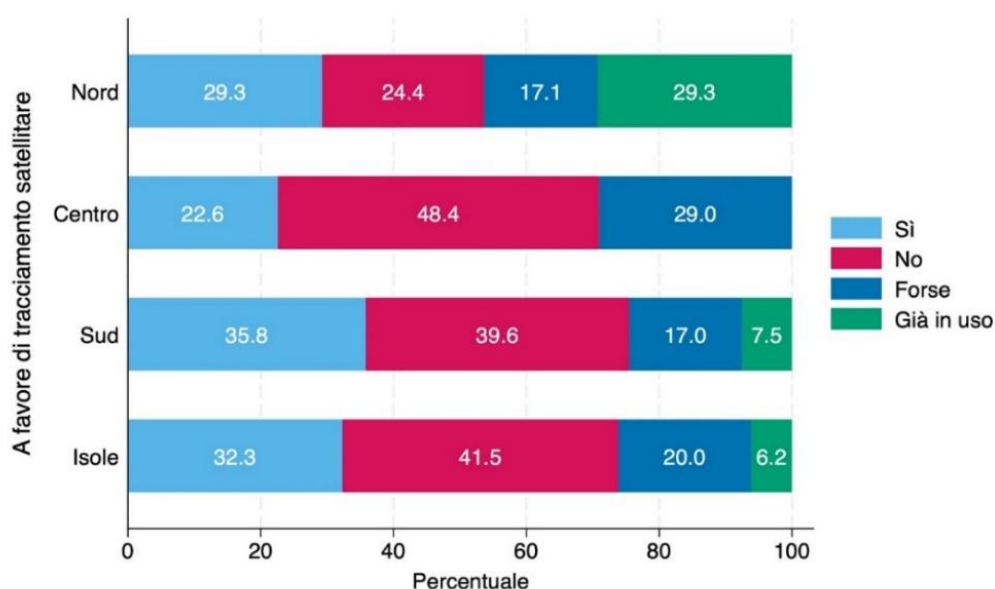
Anche per il sistema di tracciamento satellitare, non è riscontrabile una chiara preferenza all'interno del campione. Mentre il 38.2% si dichiara contrario, il 31.4% si dichiara favorevole e il 19.9% si dichiara indeciso. Il 10.5% dice di averlo già in uso. Considerando sia coloro che hanno espresso un parere favorevole, sia chi ha già adottato il sistema, emerge un trend complessivamente positivo rispetto all'applicazione delle nuove misure europee per il tracciamento delle imbarcazioni di piccola taglia, previste a partire da gennaio 2028.

Figura 19(a): Livello di preferenza sull'utilizzo di un sistema di tracciamento satellitare in cambio di sostegno economico



Interessante notare come il 29.27% dei pescatori delle regioni del Nord Italia dichiara di utilizzare già il tracciamento satellitare; una medesima percentuale si dichiara favorevole ad introdurlo. La maggior parte del campione nelle regioni del Centro (48.39%) si dichiara contrario e nessuno (0%) afferma di utilizzare già questo tipo di tecnologia. Le percentuali registrate nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole sono simili, con una netta prevalenza di pescatori contrari all'introduzione di un sistema di tracciamento.

Figura 19(b): Livello di preferenza sull'utilizzo di un sistema di tracciamento satellitare in cambio di sostegno economico per zone geografiche



Domanda 15 – Sarebbe giusto installare telecamere a bordo di pescherecci con un alto rischio di violazione delle norme sulla pesca?

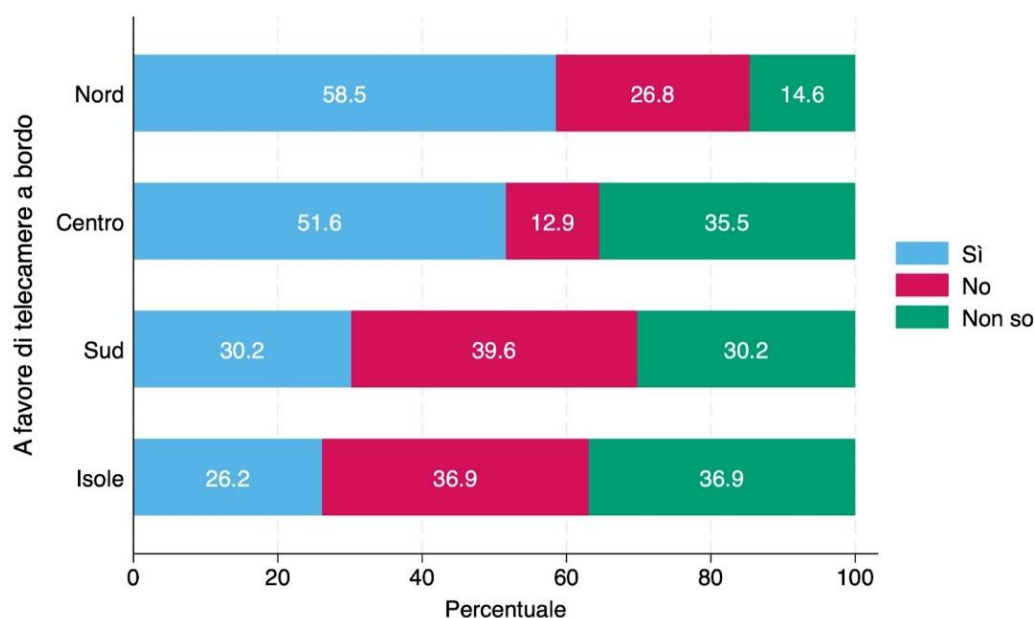
Anche in merito al sistema di telecamere a bordo, le opinioni risultano equilibrate: il 38.7% dei pescatori si dichiara favorevole, il 31.4% contrario e il 29.8% indeciso. È interessante sottolineare che, nonostante le nuove disposizioni europee non richiedano l'installazione di telecamere su imbarcazioni inferiori ai 18 metri, incluse pertanto quelle appartenenti alla categoria della piccola pesca, l'adozione di sistemi di monitoraggio remoto tramite CCTV è comunque accolta positivamente dalla maggioranza degli intervistati, indicando una potenziale apertura verso tecnologie di supporto alla gestione sostenibile delle attività di pesca.

Figura 20(a): Livello di preferenza sull'installazione di telecamere a bordo di pescherecci in cambio di sostegno economico



A livello di suddivisione geografica, la maggior parte dei pescatori nelle regioni del Nord (58.54%) e del Centro (51.61%) risulta essere favorevole all'uso di telecamere a bordo, mentre il campione proveniente dalle Isole si dichiara in minima parte favorevole (26.15%) e contrario o indeciso in egual misura (36.92%).

Figura 20(b): Livello di preferenza sull'installazione di telecamere a bordo di pescherecci in cambio di sostegno economico per zone geografiche



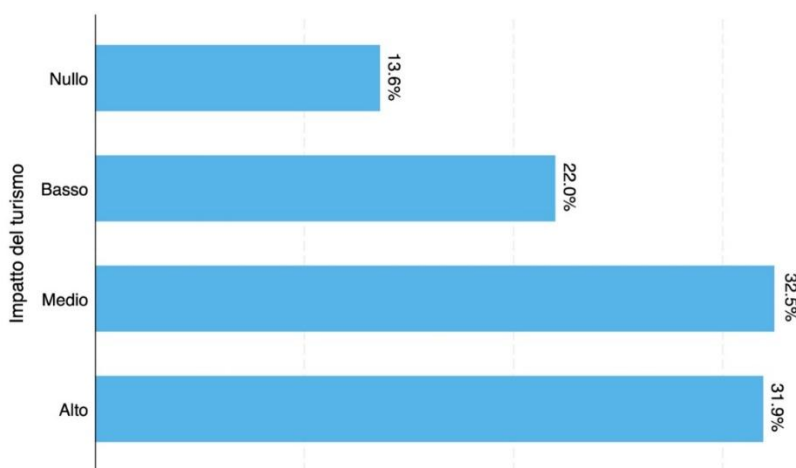
4.4 VALUTAZIONE DELLE POLITICHE SOCIO-ECONOMICHE

Questa sezione si propone di analizzare le politiche socio-economiche che influenzano il settore della piccola pesca in Italia, offrendo una panoramica complessiva del suo stato attuale. L'indagine esamina l'impatto di fattori esterni, come il turismo e la pandemia di Covid-19, approfondendo sfide e opportunità emergenti. Sono inoltre analizzate le variazioni regionali, i livelli di produttività e le proposte volte a migliorare le condizioni e la sostenibilità del settore.

Domanda 16 – Quale è, secondo lei, l'impatto del turismo sulla pesca commerciale?

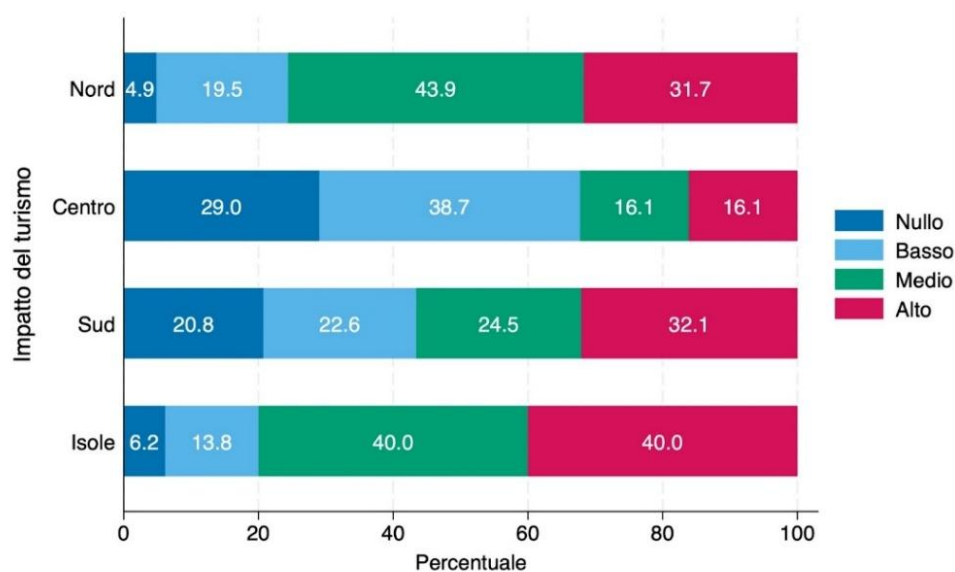
In questa prima domanda, viene analizzata la percezione dei piccoli pescatori riguardo all'impatto del turismo sull'economia locale e sull'ecosistema. La domanda a scelta multipla evidenzia opinioni contrastanti, con percentuali significative per ciascuna opzione. In generale, la maggior parte delle risposte indica un impatto rilevante del turismo, con percentuali simili che segnalano un impatto medio (32.63%) o alto (30.49%). Percentuali più basse indicano un impatto basso (21.99%) o nullo (13.68%).

Figura 21: Percezione dell'impatto del turismo sulla pesca



Come evidenziato nel grafico sottostante, la percezione dell'impatto del turismo varia notevolmente a seconda delle diverse aree geografiche. Al Nord Italia, la maggioranza dei pescatori percepisce un impatto medio-alto (75.61%), mentre nelle regioni del Centro Italia emerge un trend opposto, con il 67.74% dei rispondenti che considera tale impatto basso o nullo. Nel Sud, le percentuali di risposta sono più equilibrate. Infine, nelle Isole, l'impatto percepito sembra seguire un trend simile a quello del Nord Italia, con l'80% dei pescatori che segnala un impatto medio-alto.

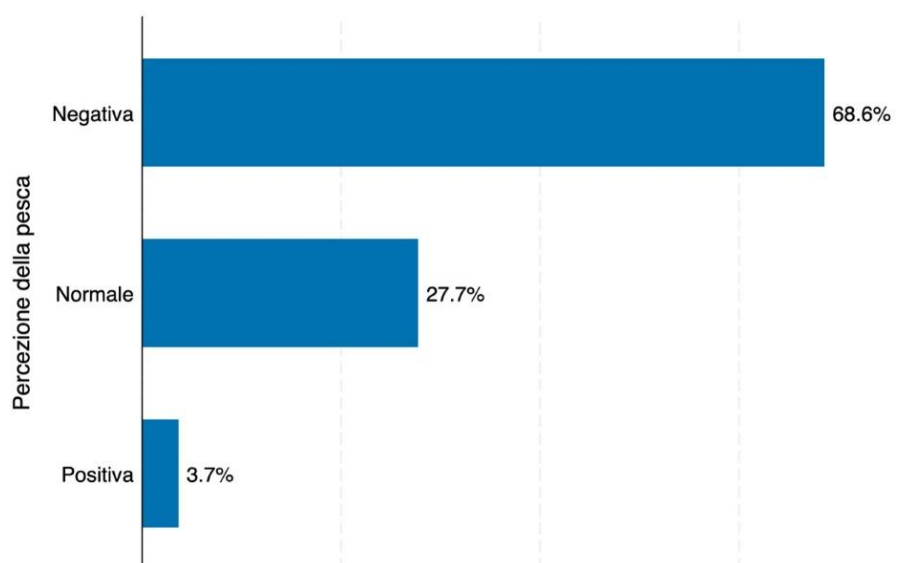
Figura 22: Percezione dell'impatto del turismo sulla pesca per zone geografiche



Domanda 17 – Qual è la situazione della piccola pesca nella sua regione al momento?

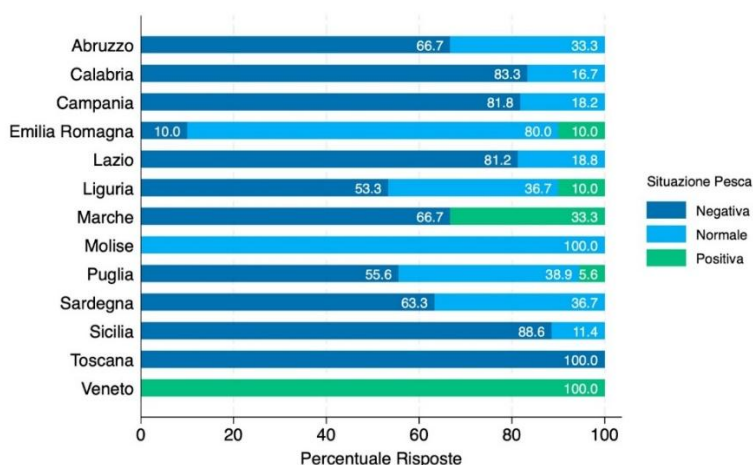
Una netta maggioranza (68.59%) delle risposte a questa domanda qualifica come negativa la situazione locale della piccola pesca. Il 27.75% riporta una percezione normale, mentre solo il 3.67% riporta una situazione positiva.

Figura 23: Percezione complessiva del campione sulla situazione della piccola pesca nella propria regione



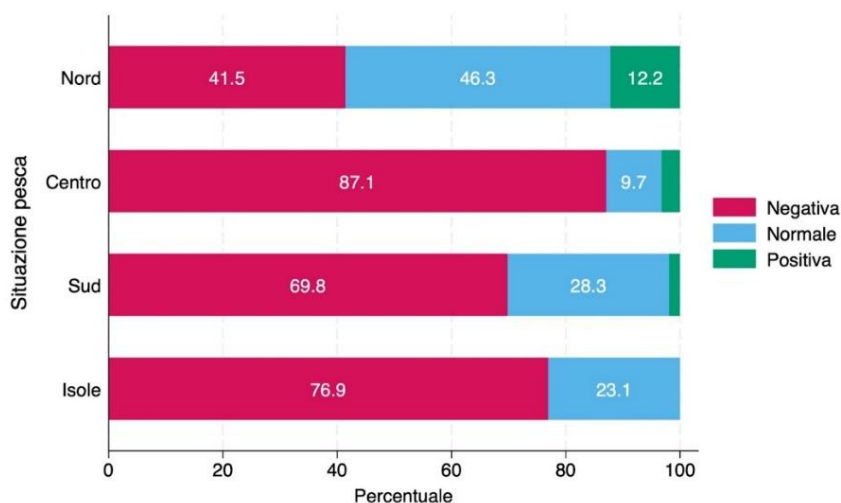
A livello regionale, le percentuali più alte che indicano una situazione positiva si registrano nelle Marche (33.3%), Emilia-Romagna (10%), Liguria (10%) e Puglia (5.6%). Veneto e Molise presentano un solo rispondente ciascuno, mentre tutti i pescatori intervistati in Toscana hanno dichiarato una situazione negativa.

Figura 24: Percezione della situazione della piccola pesca nella propria regione



La percentuale più alta di partecipanti con una percezione positiva della situazione della pesca si registra al Nord (12.20%), seguita dal Centro (3.23%) e dal Sud (1.89%). Nelle Isole, invece, nessuno ha indicato una percezione positiva. È interessante notare che il Nord Italia presenta anche la percentuale più bassa di risposte che segnalano una “situazione negativa” (44.90%), a fronte di valori significativamente più alti nelle altre aree, dove la percezione negativa è sempre vicina o supera il 70%.

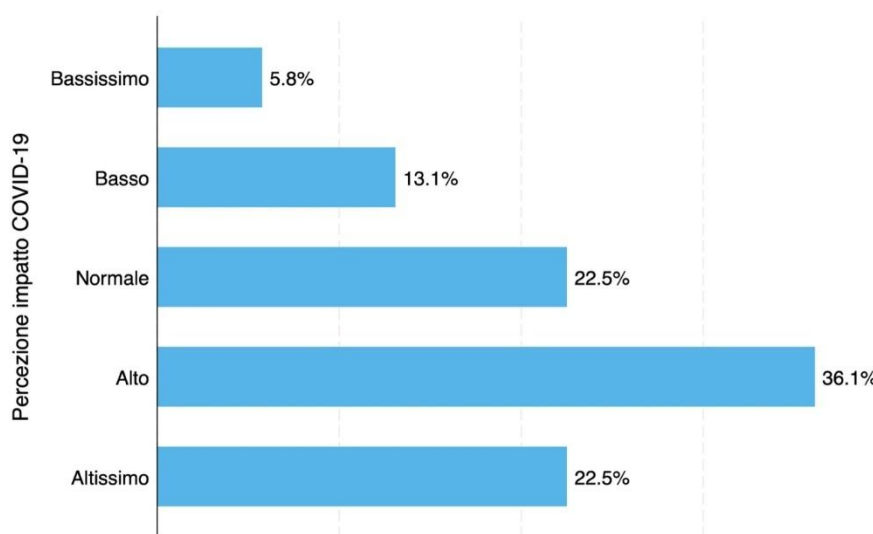
Figura 25: Percezione della situazione della piccola pesca nella propria regione per zone geografiche



Domanda 18 – Quale è stato l'impatto del Covid-19 sulla pesca?

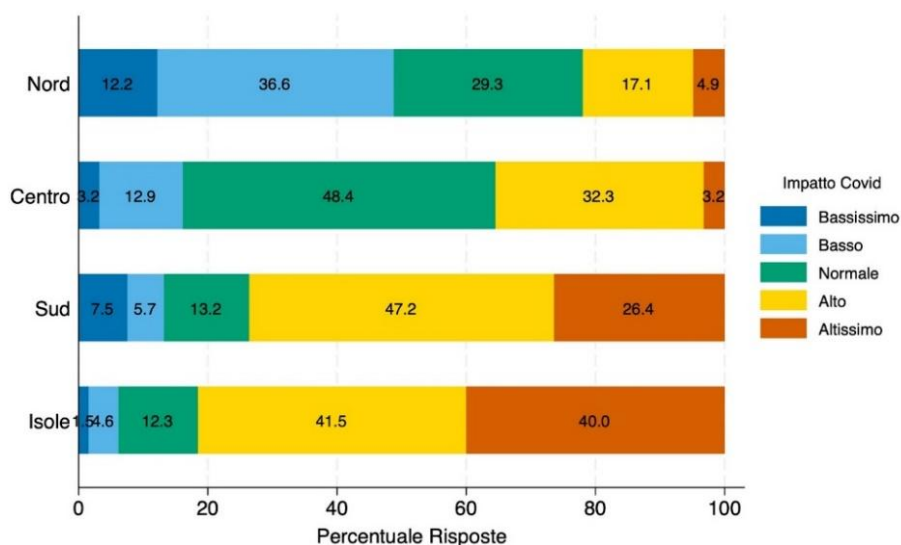
Dal momento che l'indagine è partita a settembre 2021, poco dopo l'emergenza pandemica causata dal Covid-19, questa domanda è stata posta per capire quanto la pandemia abbia influito sul settore. Anche in questo caso, i pescatori avevano diverse opzioni di risposta: altissimo (22.51%), alto (36.13%), medio (22.51%), basso (13.09%) e bassissimo (5.76%).

Figura 26: Percezione dell'impatto della pandemia da Covid-19 dei pescatori



Le percentuali differiscono significativamente a livello di zone geografiche: l'impatto del Covid-19 sembra essere stato percepito maggiormente nelle Isole e nel Sud Italia, mentre nel Centro e nel Nord la maggior parte dei partecipanti indica un impatto medio-basso.

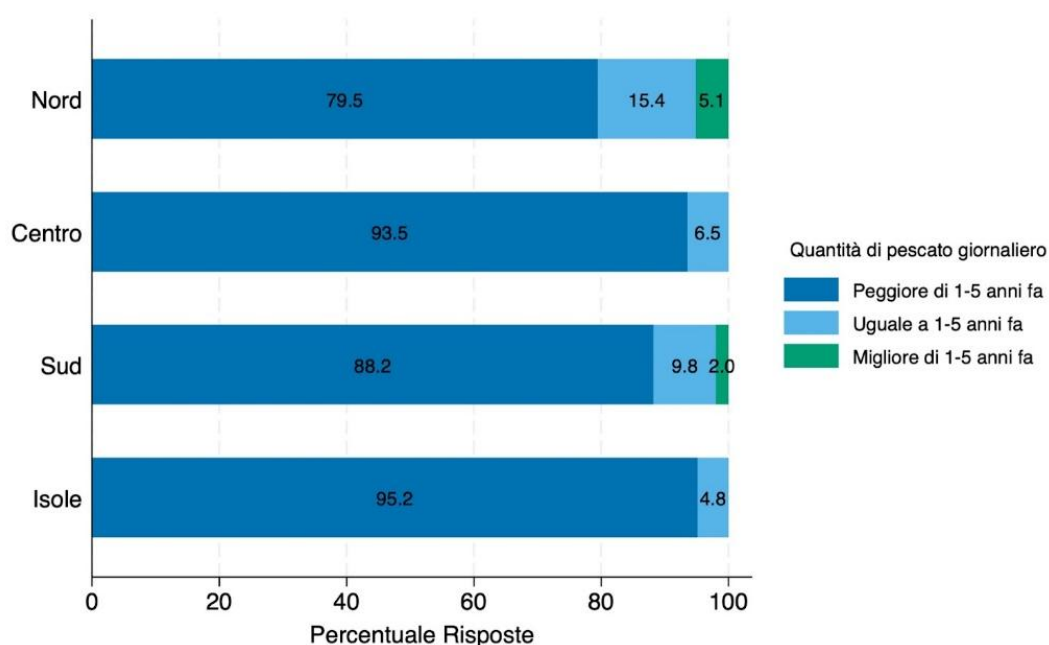
Figura 27: Percezione impatto della pandemia da Covid-19 dei pescatori per zone geografiche



Domanda 19 – Quantità di pescato giornaliero

In questa domanda, ai pescatori è stato chiesto di confrontare la quantità di pescato giornaliero attuale con quella di cinque anni fa, per valutare se fosse mediamente peggiorata, migliorata o rimasta invariata. Complessivamente, in tutte le aree geografiche emerge un consenso quasi unanime riguardo a un peggioramento, con oltre l'80% delle risposte che segnalano una diminuzione nella quantità di pescato. Solo in due aree si registra una minima percentuale di risposte positive: il Nord Italia, dove il 5.10% dei partecipanti ha dichiarato un miglioramento, e il Sud Italia, con il 2% delle risposte favorevoli.

Figura 28: Percezione della quantità di pescato giornaliero per zone geografiche



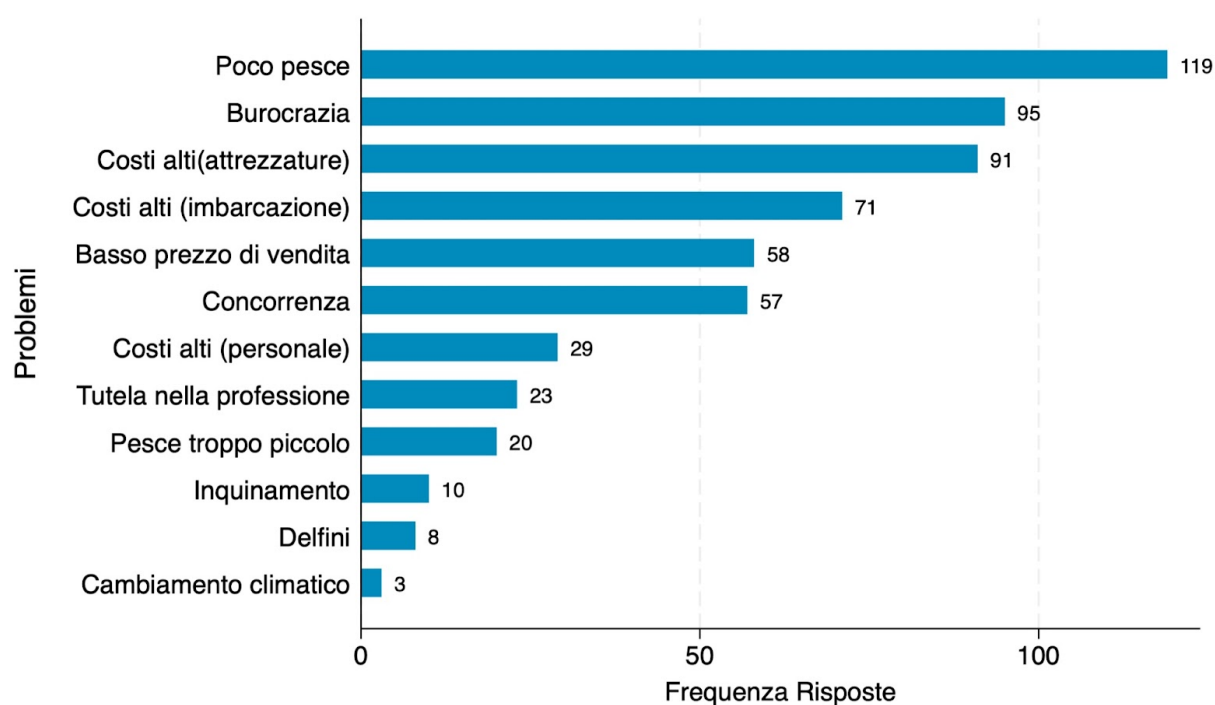
Si riporta di seguito la descrizione dei tre pescatori che hanno risposto che il pescato è attualmente migliore rispetto al passato:

- Questionario n. 62: Pescatore con esperienza decennale nel settore della pesca che attualmente lavora a Marina di Ravenna in Emilia-Romagna e utilizza attrezzi da posta.
- Questionario n. 72: Pescatore con esperienza decennale nel settore della pesca che attualmente lavora a Sestri Levante in Liguria e utilizza sia attrezzi da posta che reti da circuizione.
- Questionario n. 218: Pescatore con esperienza decennale nel settore della pesca che attualmente lavora a Torre Guaceto in Puglia e utilizza attrezzi da posta.

Domanda 20 – Quali sono i principali problemi della piccola pesca al momento?

Questo quesito mira a identificare le principali problematiche che attualmente affliggono il settore della piccola pesca in Italia. Gli intervistati avevano la possibilità di selezionare più risposte, fornire argomentazioni e segnalare ulteriori criticità non previste nel questionario, offrendo così una panoramica più completa e articolata delle sfide percepite.

Figura 29: Problemi principali indicati dai pescatori artigiani italiani



Le risposte sono state organizzate in 12 macrocategorie per una visione sintetica delle problematiche segnalate. Nella categoria dei **costi dell'imbarcazione** sono stati inclusi anche i riferimenti specifici al costo del carburante, spesso indicato separatamente dai pescatori. Per quanto riguarda la **concorrenza**, molti partecipanti hanno sottolineato la pressione esercitata dalla flotta industriale, la competizione con gli allevamenti ittici e l'importazione di pesce da paesi con un costo del lavoro inferiore. La categoria **tutele nella professione** comprende le risposte che evidenziano una percepita inefficacia delle associazioni di categoria, problematiche legate all'abusivismo, una mancanza di controlli adeguati, l'assenza di fermo biologico, lo sforzo eccessivo di pesca, nonché normative considerate restrittive o penalizzanti. Infine, la voce **costo del personale** racchiude le spese sia per il personale di bordo sia per quello a terra.

Osservando gli stessi dati in base alle zone geografiche possiamo notare che:

Nel **Nord Italia**, le principali problematiche segnalate sono la burocrazia (24.51%), i costi delle attrezzature (18.63%) e i costi dell'imbarcazione (16.67%). È interessante notare che problematiche come il cambiamento climatico e l'impatto dei delfini sulla pesca non sono mai state menzionate.

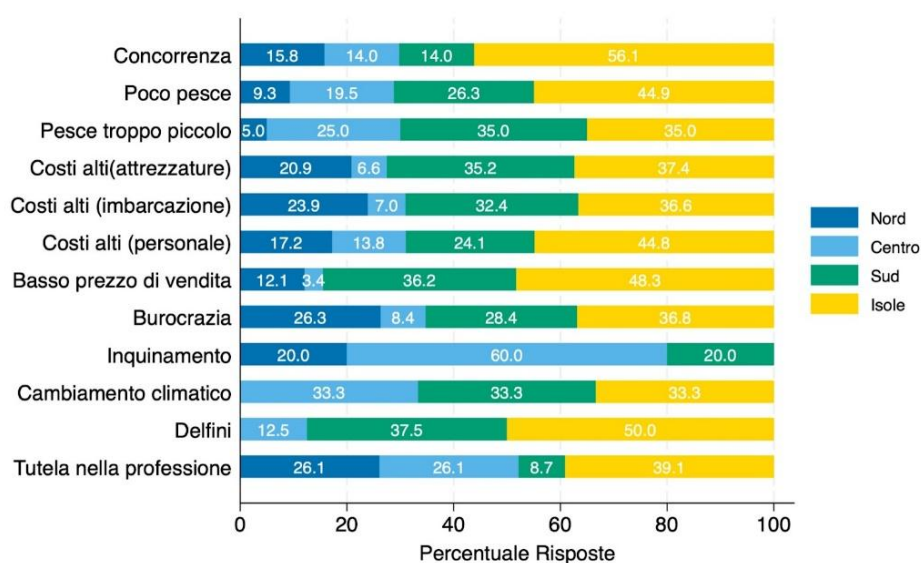
Nel **Centro Italia**, la problematica dominante è la carenza di pesce (30.67%), seguita dalla concorrenza (10.67%), dalla burocrazia (10.67%) e dai costi delle attrezzature (8.00%). Il Centro Italia è anche l'area dove emergono maggiormente il problema dell'inquinamento (8.00%) e quello del cambiamento climatico (1.33%), oltre a evidenziare in misura rilevante il tema della taglia ridotta del pescato (6.67%).

Nel **Sud Italia**, la priorità delle problematiche riguarda i costi delle attrezzature (19.51%), seguiti dalla carenza di pesce (18.90%) e dalla burocrazia (14.46%).

Nelle **Isole**, la principale problematica è la carenza di pesce (21.90%), seguita dalla burocrazia (14.46%) e dai costi delle attrezzature (14.05%). Non sono stati segnalati problemi legati all'inquinamento in questa area.

Questa analisi evidenzia significative differenze territoriali nelle priorità percepite dai pescatori, con alcune problematiche comuni, come la burocrazia e i costi delle attrezzature, e altre più specifiche a seconda dell'area geografica, come il cambiamento climatico o l'impatto ambientale.

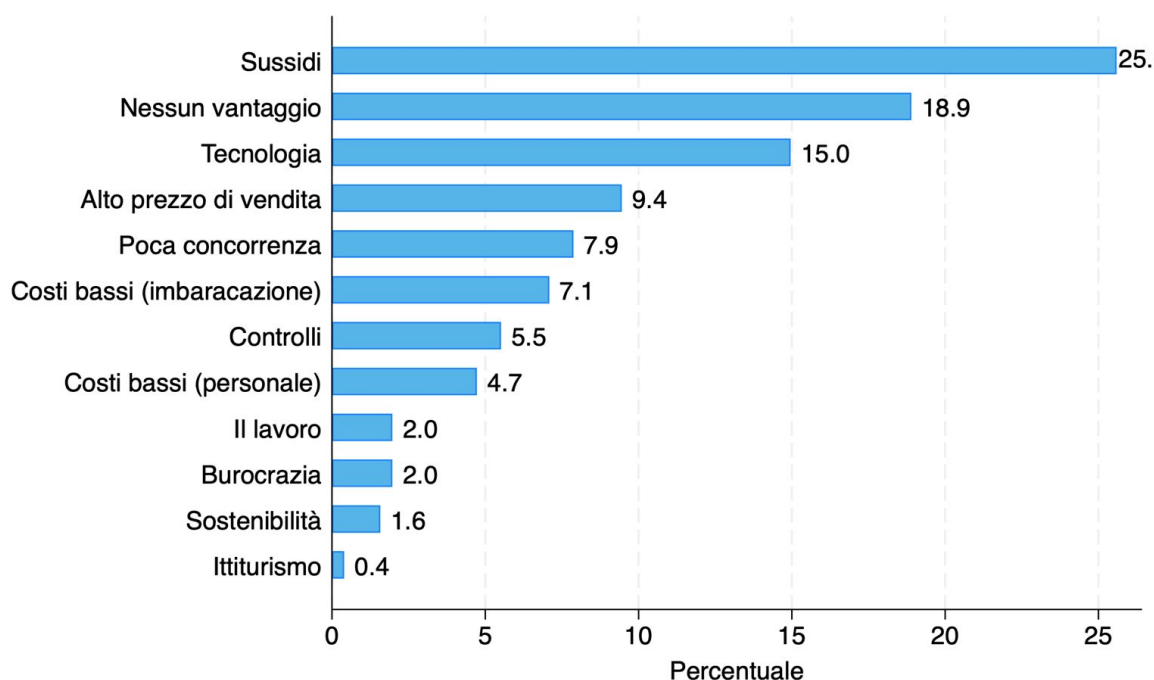
Figura 30: Problemi principali indicati dai pescatori artigiani italiani per zone geografiche



Domanda 21 – Quali sono i principali vantaggi della piccola pesca al momento?

Anche in questo caso, gli intervistati potevano scegliere più risposte, avendo inoltre la possibilità di argomentarle e di aggiungere ulteriori problemi a quelli già indicati nel questionario.

Figura 31: Vantaggi principali indicati dai pescatori artigiani italiani



Le risposte a questa domanda sono state organizzate in 12 macrocategorie. La categoria “Il lavoro” include tutte le risposte positive relative alla passione per il mestiere, alla libertà organizzativa e alla possibilità di lavorare in mare. Nella categoria “Sostenibilità” sono state inserite le risposte che sottolineano la ridotta invasività delle imbarcazioni di piccola pesca.

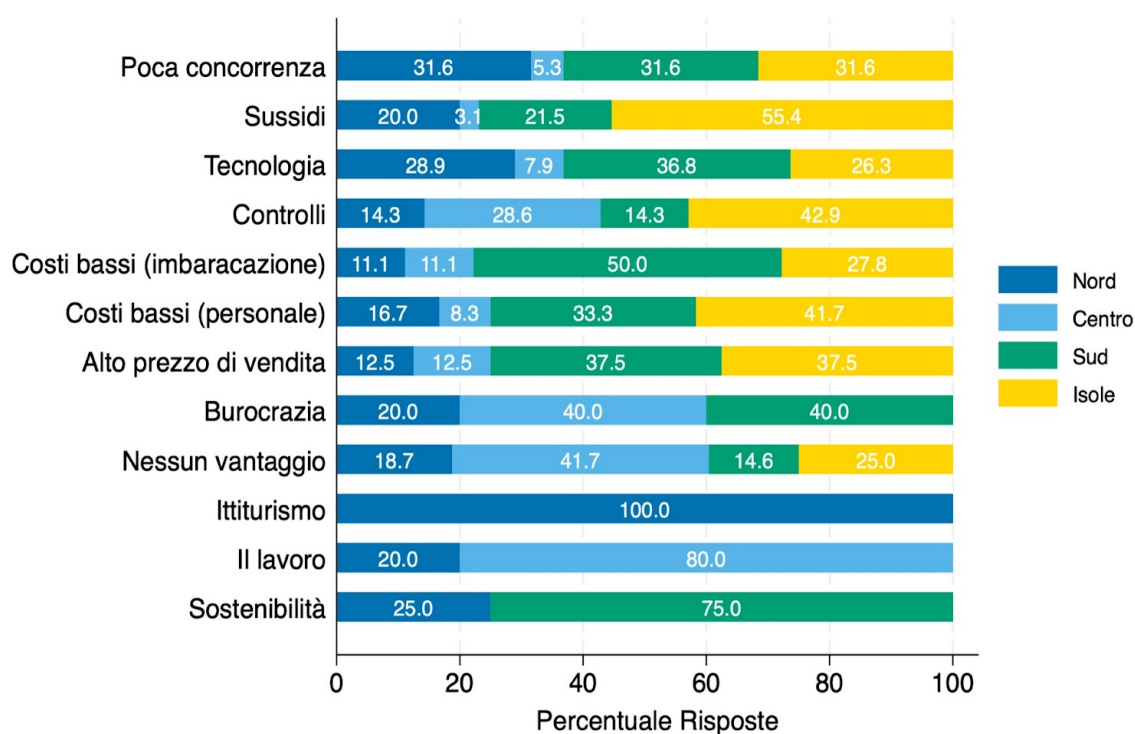
Questa domanda si è rivelata particolarmente significativa per valutare l’attrattività del settore. I risultati evidenziano che una porzione considerevole dei rispondenti (18.90%) non identifica alcun vantaggio nello svolgimento di questa attività, mentre la percentuale più alta (25.59%) indica i “sussidi” come principale beneficio.

Oltre alle risposte maggioritarie, sono emersi alcuni punti di vista unici: un pescatore di Sestri Levante (Liguria) ha evidenziato l’ittiturismo come un’opportunità vantaggiosa per i pescatori artigianali.

I “sussidi” sono percepiti come il principale vantaggio in tutte le aree geografiche, ad eccezione del Centro Italia, dove la maggior parte dei partecipanti (47.62%) ritiene che non ci siano

benefici associati a questa attività. Altrove, “nessun vantaggio” risulta comunque la seconda risposta più comune.

Figura 32: Vantaggi principali indicati dai pescatori artigiani italiani per zone geografiche



Domanda 22 - Di cosa abbiamo bisogno per migliorare la piccola pesca in Italia?

Come indicato nella sezione *Dati e Metodologia*, ai pescatori è stata offerta la possibilità di fornire risposte aperte a questa domanda. Le risposte raccolte sono state successivamente analizzate mediante il modello LDA (*Latent Dirichlet Allocation*), i cui risultati sono sintetizzati nella Tabella 4.

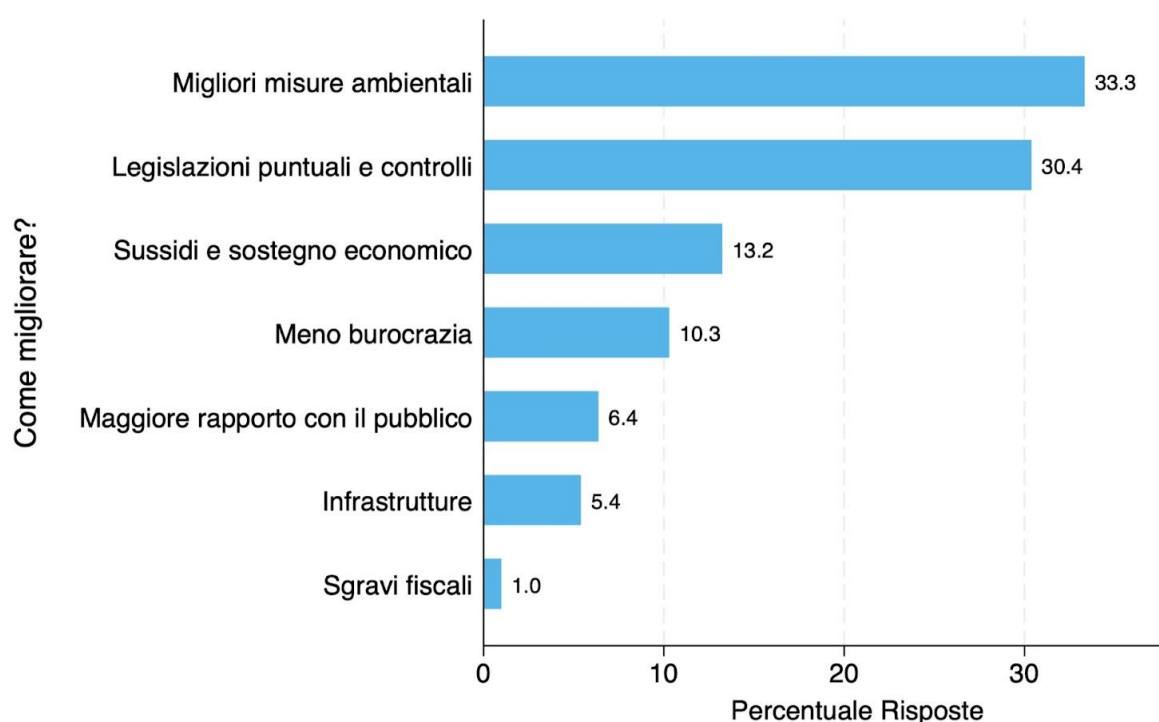
Tabella 4: Presentazione dei quattro topic estratti con LDA topic modelling

Nr	Titolo	Parole	Tema
1	Quadri normativi e regolatori che influenzano la piccola pesca	leggi, limitare, strascico, avere, sportiva, lavoro	Focus su regolamentazioni e restrizioni nell’industria della pesca, prendendo di mira la pesca a strascico e promuovendo leggi più chiare che sostengano i pescatori e affrontino l’impatto sul lavoro artigianale.

2	Sfide burocratiche e operative per i pescatori artigiani	burocrazia, pescherecci, pescato, strascico, piccola, ridurre	Focus sulle sfide amministrative e operative affrontate dai pescatori su piccola scala, in particolare la burocrazia e la regolamentazione che influenzano le imbarcazioni che sono per loro mezzo di sussistenza. Vi è attenzione particolare sulla riduzione della burocrazia a favore della pesca su piccola scala.
3	Preoccupazioni ambientali e pratiche di pesca sostenibile	fermo, biologico, plastica, pescare, mare, presso	Focus sulla sostenibilità e protezione ambientale, sottolineando l'importanza di fermare le pratiche dannose e promuovere metodi biologici e ecologici per preservare gli ecosistemi marini.
4	Crescita economica	più, maggiori, pesce, economici, mare, aumentare	Focus sulla crescita ed espansione economica, puntando a una massimizzazione dei rendimenti economici della pesca, garantendo al contempo che l'espansione sia gestita in modo sostenibile.

Dall'analisi degli argomenti, e considerando la natura dei dati e del campione, le risposte sono state suddivise in **sette sottocategorie** (Figura 33), al fine di fornire un quadro più dettagliato delle opinioni espresse.

Figura 33: Distribuzione delle risposte sulle possibilità di miglioramento per classi tematiche



Il tema predominante, rappresentato dal 33.3% delle risposte, riguarda la necessità di introdurre “**migliori misure ambientali**”. Questa categoria include una varietà di suggerimenti e punti di vista relativi a strategie per promuovere la sostenibilità ambientale, sia nell’ambito della pesca sia nella gestione delle risorse marine.

Le richieste principali identificate dalle risposte ricevute sono le seguenti:

- **Riduzione dell’inquinamento:** Molti partecipanti evidenziano la necessità di affrontare il problema dell’inquinamento marino, in particolare quello derivante da fonti terrestri e dai rifiuti plastici. Tra le proposte più frequenti vi sono la creazione di centri per la raccolta della plastica recuperata in mare e interventi mirati per eliminare gli scarichi industriali nelle acque.
- **Fermi biologici e limiti di pesca:** L’implementazione di fermi biologici più lunghi o più frequenti è una delle misure più citate, con l’obiettivo di favorire la riproduzione delle specie ittiche. Alcuni rispondenti propongono periodi di fermo prolungati, fino a 5-7 anni, mentre altri suggeriscono una regolamentazione più precisa delle stagioni di pesca.
- **Limitazione della pesca a strascico:** Una richiesta ricorrente riguarda l’abolizione o una regolamentazione più stringente della pesca a strascico, considerata dannosa per gli ecosistemi marini.
- **Controlli e monitoraggio:** Numerosi partecipanti sottolineano l’urgenza di incrementare i controlli, sia sulla pesca illegale sia su quella sportiva. Tra le proposte rientra anche un’applicazione più rigorosa delle normative riguardanti le dimensioni minime delle catture e la protezione delle specie durante il periodo riproduttivo.
- **Aggiornamenti tecnologici:** Alcuni rispondenti suggeriscono l’adozione di tecnologie più sostenibili, come l’utilizzo di motori meno inquinanti per le imbarcazioni, la riduzione del numero di pescherecci e l’introduzione di reti da pesca progettate per minimizzare l’impatto ambientale.
- **Ripristino degli habitat naturali:** Diverse risposte propongono interventi attivi per la rigenerazione degli habitat marini, come l’installazione di barriere sommerse o la creazione di aree di ripopolamento ittico.

Segue, con una percentuale del 30.4%, l’opinione dei pescatori che ritengono che il miglioramento delle condizioni della piccola pesca possa derivare da “**legislazioni puntuali e controlli**”, ossia attraverso l’introduzione di normative più adeguate e un’applicazione più efficace delle leggi esistenti.

Le risposte si concentrano su tre ambiti principali: il miglioramento delle normative, un rafforzamento dei controlli e l'applicazione delle leggi, e il coinvolgimento di figure competenti nella gestione e regolamentazione del settore.

- **Miglioramento delle normative:** Una delle richieste più ricorrenti riguarda la revisione delle normative vigenti, con l'obiettivo di renderle più snelle, equilibrate e rispondenti alle reali necessità dei pescatori. Tra le problematiche evidenziate, emergono: (a) La percezione di un'eccessiva burocrazia e di restrizioni considerate penalizzanti per la piccola pesca; e (b) La richiesta di regolamentazioni più severe sulle specie ittiche importate dall'estero e un controllo più mirato sulle quote di pesca, con l'intento di proteggere i prodotti locali e garantire equità.
- **Controlli più serrati e applicazione delle leggi:** Numerosi partecipanti sottolineano l'esigenza di intensificare i controlli per contrastare fenomeni quali l'abusivismo e la pesca illegale. Le principali proposte includono: (a) Maggiore frequenza e incisività dei controlli da parte delle autorità competenti, come la Guardia Costiera e le Capitanerie di Porto; (b) Miglioramento della tracciabilità del pescato per garantire trasparenza e contrastare la pesca di frodo; e (c) Interventi più severi anche nei confronti della pesca dilettantistica, per prevenire comportamenti lesivi delle risorse marine.
- **Coinvolgimento di esperti competenti:** Una parte significativa degli intervistati evidenzia l'importanza di coinvolgere figure esperte e politicamente preparate, capaci di comprendere le sfide specifiche del settore della piccola pesca. Le proposte principali sono: (a) Maggiore inclusione di professionisti con esperienza diretta nel settore, sia nella fase di elaborazione normativa sia nei tavoli decisionali; (b) Creazione di forum di discussione e consultazione con i pescatori stessi, per garantire che le leggi siano realmente efficaci e mirate; (c) Critiche all'inefficacia delle associazioni di categoria attuali, con la proposta di sostituirle con organismi più rappresentativi e funzionali.

Questi risultati riflettono una chiara richiesta di miglioramento delle strutture regolative e amministrative, insieme a un maggiore coinvolgimento diretto degli operatori del settore per costruire politiche più adeguate e condivise.

La categoria **“sussidi e sostegno economico”**, indicata dal 13.2% del campione, rappresenta una delle principali richieste dei pescatori, con un forte focus sulla necessità di supporto finanziario e assistenza economica da parte dello Stato. Le risposte si articolano principalmente intorno ad alcuni ambiti principali:

- **Sussidi finanziari e fondi:** La richiesta più ricorrente riguarda l’assegnazione di fondi specifici a sostegno della piccola pesca. I pescatori sollecitano: (a) Aiuti economici statali ed europei per sostenere le loro attività quotidiane; (b) Fondi dedicati al rinnovamento delle flotte, inclusa la sostituzione di motori con modelli più efficienti o a basso impatto ambientale, come quelli elettrici; e (c) Contributi a fondo perduto per l’acquisto di nuove imbarcazioni o per interventi di manutenzione straordinaria.
- **Riduzione dei costi operativi:** Uno dei temi più pressanti è la richiesta di interventi per abbattere i costi operativi, con particolare attenzione al prezzo del carburante, che rappresenta una delle voci di spesa più onerose. Le proposte includono: (a) Sovvenzioni per calmierare i prezzi del carburante; e (b) Accesso agevolato a carburanti specifici per il settore della pesca.
- **Sostegno per miglioramenti tecnologici e sicurezza:** I partecipanti sottolineano l’importanza di dotarsi di imbarcazioni moderne e sicure per affrontare le condizioni marine sempre più complesse. Tra le richieste: (a) Investimenti in tecnologie avanzate per migliorare l’efficienza delle operazioni di pesca e garantire una maggiore sicurezza in mare; e (b) Incentivi per adottare soluzioni innovative che aumentino la sostenibilità e riducano l’impatto ambientale delle attività di pesca.
- **Incentivi per il ittiturismo:** Alcuni partecipanti suggeriscono di incentivare il ittiturismo come forma alternativa di reddito. Questa attività prevede il coinvolgimento dei pescatori nell’offerta di esperienze turistiche a bordo delle loro imbarcazioni, consentendo: (a) Una diversificazione delle fonti di guadagno; e (b) Una riduzione della dipendenza esclusiva dalla pesca tradizionale.

Le richieste espresse evidenziano la necessità di interventi strutturali che garantiscano non solo la sostenibilità economica del settore ma anche un miglioramento delle condizioni operative e un adattamento alle sfide moderne, come i cambiamenti climatici e l’aumento dei costi.

Il 6.4% degli intervistati ha evidenziato l’importanza di sviluppare un “**migliore rapporto tra pescatori e pubblico**”, sottolineando la necessità di aumentare la visibilità e il valore del pescato locale. Questa categoria si concentra sull’urgenza di rafforzare il legame tra il settore della piccola pesca e i consumatori, attraverso iniziative di:

- **Promozione del pescato locale:** Molti partecipanti hanno richiesto una maggiore visibilità per il pescato proveniente dalla piccola pesca, in particolare per le cosiddette specie “povere”, spesso sottovalutate ma sostenibili. L’obiettivo è quello di incrementare il valore commerciale di queste specie, favorendo un maggiore consumo del pescato artigianale e locale.
- **Aumento dell’interesse pubblico:** È emersa la necessità di accrescere l’interesse e la domanda per il pescato locale, rendendolo più accessibile al pubblico. Tra le proposte più frequenti troviamo l’istituzione di punti di sbarco accessibili al pubblico, mercati ittici dedicati o punti vendita diretti, che facilitino l’acquisto di pesce direttamente dai pescatori. Queste iniziative sono percepite come fondamentali per costruire una connessione più forte tra pescatori e consumatori, rendendo il settore più conosciuto e apprezzato.
- **Educazione e sensibilizzazione:** Alcuni pescatori hanno suggerito programmi educativi rivolti al pubblico, in particolare ai giovani, tramite iniziative scolastiche che promuovano la conoscenza del settore della pesca e delle specie ittiche locali. Tali programmi vengono visti come un’opportunità per sensibilizzare i consumatori sui benefici del pescato locale e, al contempo, stimolare nuove generazioni di pescatori.
- **Valorizzazione del lavoro dei pescatori:** È stata sottolineata l’importanza di migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori, con richieste specifiche per contrastare il lavoro sommerso nei porti e favorire una gestione più trasparente e regolamentata del pescato. Alcuni intervistati hanno anche evidenziato l’urgenza di un adeguamento dei prezzi del pesce, che possa riflettere meglio il valore e gli sforzi dei piccoli pescatori, migliorando la loro redditività e sostenibilità economica.

Le risposte raccolte evidenziano un quadro chiaro: i pescatori vedono nella connessione con il pubblico un’opportunità cruciale per valorizzare il loro lavoro e il pescato locale. Promuovere il consumo delle specie “povere”, sensibilizzare i consumatori e migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori sono percepiti come passi fondamentali per rafforzare la sostenibilità economica e sociale del settore della piccola pesca.

Il 5.4% dei rispondenti ha indicato lo sviluppo delle “**infrastrutture**” come una condizione essenziale per migliorare l’attività della piccola pesca. Le richieste si concentrano sulla costruzione di porti e sull’implementazione di servizi essenziali sulle banchine, come fornitura di luce e acqua, per agevolare le operazioni di pesca e la vendita del pescato. Inoltre, una minoranza del campione ha sottolineato la necessità di introdurre “**sgravi fiscali**” per

alleggerire la pressione fiscale nel settore. Le proposte includono la riduzione delle imposte generali, come l’IVA, e dei tributi legati alle pratiche amministrative, con l’obiettivo di rendere il carico fiscale più sostenibile e migliorare la redditività della piccola pesca.

Analizzando la distribuzione territoriale delle risposte, emergono alcune differenze significative. **Al Nord**, la tematica più sentita è quella delle misure ambientali (43.59%), seguita dalla richiesta di una burocrazia più snella (28.08%) e da legislazioni puntuali e controlli (23.08%). **Al Centro e al Sud**, prevale la domanda di interventi legislativi e maggiori controlli (48.28% e 29.17%, rispettivamente), seguita dall’esigenza di misure ambientali più efficaci (37.93% e 23.61%). Nelle **Isole**, la priorità principale è rappresentata da migliori misure ambientali (36.51%) e legislazioni puntuali e controlli (28.57%); tuttavia, questa è anche l’area dove emerge con maggior forza la richiesta di sussidi e sostegno economico.

Tabella 5: Distribuzione delle risposte su come migliorare per zone geografiche

Come migliorare?	Regioni italiane divise per zone geografiche				Totale
	Nord	Centro	Sud	Isole	
Migliori misure ambientali	43.59%	37.93%	23.61%	36.51%	33.50%
Sussidi e sostegno economico	2.56%	3.45%	15.28%	22.22%	13.30%
Legislazioni puntuali e controlli	23.08%	48.28%	29.17%	28.57%	30.54%
Maggiore rapporto con il pubblico	7.69%	-	8.33%	6.35%	6.40%
Meno burocrazia	23.08%	-	11.11%	4.76%	9.85%
Sgravi fiscali	-	-	1.39%	1.59%	0.99%
Infrastrutture	-	10.34%	11.11%	-	5.42%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

1. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei dati raccolti evidenzia un quadro critico per il settore della piccola pesca in Italia, caratterizzato da molteplici problematiche di natura strutturale, demografica, economica e ambientale. Questi aspetti sono approfonditi nelle raccomandazioni riportate nella sezione successiva del presente report.

Una crisi demografica e generazionale

I dati emersi mostrano chiaramente una significativa mancanza di ricambio generazionale. La maggior parte dei pescatori è di sesso maschile (97.4%) e di età superiore ai 50 anni, con solo il 23.04% degli intervistati nella fascia dai 20 ai 39 anni. Inoltre, l'86.4% dei pescatori opera nel settore da oltre 10 anni, segnalando una scarsa attrattività della professione per le nuove generazioni. Questa situazione è aggravata dal fatto che il 42.9% degli intervistati dichiara di aver intrapreso la carriera per tradizione familiare, suggerendo che la piccola pesca sia percepita più come un'eredità che come una scelta professionale consapevole e inclusiva. La quasi totale assenza di donne nel settore, unita alla resistenza all'innovazione tecnologica da parte dei pescatori più anziani, amplifica il rischio di un ulteriore declino della categoria.

Diffidenza verso l'innovazione tecnologica

L'atteggiamento verso la digitalizzazione dei processi di cattura e il tracciamento riflette una certa resistenza, probabilmente influenzata dal quadro generazionale delineato in precedenza. L'obbligo di utilizzare il diario di bordo elettronico è stato valutato negativamente dal 37.2% degli intervistati, mentre l'installazione di sistemi di tracciamento satellitare ha registrato una percentuale simile di opposizioni (38.2%). Tuttavia, strumenti più innovativi, come i sistemi di monitoraggio da remoto con CCTV, hanno ottenuto una risposta relativamente più positiva, con il 38.7% di opinioni favorevoli rispetto al 31.4% di negative. Questo dato suggerisce che l'accettazione di nuove tecnologie potrebbe essere maggiore se accompagnata da finanziamenti o incentivi economici, rendendo tali strumenti più accessibili e vantaggiosi per i pescatori.

Depauperamento delle risorse ittiche e crisi ambientale

Un altro fattore chiave della crisi è rappresentato dalla condizione delle risorse ittiche nel Mediterraneo. La maggior parte degli intervistati (68.59%) percepisce una situazione negativa per la piccola pesca nella propria regione, attribuita sia all'impatto della pandemia da Covid-19 sia a un calo significativo nella quantità e nella qualità del pescato giornaliero rispetto al 2016,

come confermato da oltre l'80% degli intervistati. La crisi ambientale contribuisce non solo a ridurre la sostenibilità economica del settore, ma anche a renderlo meno attraente per le nuove generazioni. Non sorprende quindi che il 33.3% degli intervistati individui nelle misure di protezione ambientale, come i fermi biologici, una priorità per tutelare la piccola pesca.

Sfida istituzionale e burocratica

I pescatori manifestano un clima di sfiducia diffusa verso le istituzioni nazionali e comunitarie. Un problema particolarmente sentito è l'eccessiva burocrazia, percepita come un ostacolo pesante senza un adeguato ritorno in termini di controlli efficaci. Anche le associazioni di categoria vengono spesso criticate per la loro distanza dalle esigenze reali dei piccoli pescatori. Circa il 30.4% degli intervistati ritiene che la situazione possa migliorare attraverso l'introduzione di legislazioni puntuali e un sistema di controlli più efficiente, con proposte che includono: (a) Normative specifiche per contrastare la pesca illegale; (b) Maggior coinvolgimento delle autorità di controllo, come Guardia Costiera e Guardia di Finanza; e (c) Migliore tracciabilità del pescato per garantire trasparenza e legalità. Parallelamente, il 10.3% degli intervistati richiede uno snellimento delle pratiche burocratiche, con soluzioni pratiche come la semplificazione delle procedure presso le Capitanerie di Porto.

Un settore senza vantaggi percepiti

Le risposte alla domanda relativa ai vantaggi attuali della piccola pesca dipingono un quadro desolante: la risposta più comune è rappresentata dai "sussidi" (65 risposte), seguita da "nessun vantaggio" (48 risposte). Questo dato riflette il malessere profondo vissuto dai piccoli pescatori, che percepiscono la loro professione come economicamente insostenibile e priva di supporto istituzionale adeguato.

Considerazioni finali

L'insieme di questi elementi evidenzia una crisi complessa e multifattoriale che richiede interventi mirati e coordinati. La mancanza di ricambio generazionale, la resistenza all'innovazione, l'esaurimento delle risorse ittiche, l'eccessiva burocrazia e il clima di sfiducia istituzionale delineano un settore che necessita di riforme strutturali per garantire la sopravvivenza della piccola pesca e valorizzare il ruolo dei pescatori come custodi delle tradizioni e della sostenibilità ambientale.

2. RACCOMANDAZIONI

Alla luce dei dati analizzati e delle problematiche evidenziate nelle osservazioni conclusive di cui sopra, è possibile formulare alcune raccomandazioni volte al miglioramento della condizione della piccola pesca in Italia.

- 1. Promuovere una maggiore presenza istituzionale degli operatori della piccola pesca nel dibattito pubblico e politico, attraverso la creazione di piattaforme dedicate al confronto e alla condivisione delle istanze del settore con le istituzioni competenti. Quando opportuno, tale partecipazione dovrebbe essere mediata dalle associazioni di categoria, che, in qualità di rappresentanti degli interessi professionali, possono amplificare e sostenere le richieste degli operatori in modo più efficace presso le sedi decisionali.*
- 2. Sensibilizzare il pubblico sull'importanza del ruolo svolto dai piccoli pescatori, evidenziando il contributo economico e sostenibile della piccola pesca a livello nazionale. È essenziale valorizzare il legame profondo che questa categoria mantiene con le comunità costiere, sottolineandone il significato culturale, sociale ed ecologico, per promuovere una maggiore comprensione e apprezzamento del settore.*
- 3. Implementare un sistema strutturato di formazione e tutoraggio mirato a incentivare l'ingresso di nuove generazioni e una maggiore partecipazione femminile nel settore della piccola pesca. Queste iniziative dovrebbero puntare a rendere la professione più attrattiva e sostenibile, contrastando il rischio di declino e garantendo la continuità di una categoria fondamentale per l'economia costiera e la tradizione nazionale.*
- 4. Favorire un dialogo costruttivo tra pubblico, istituzioni e rappresentanti di categoria riguardo al legame reciproco tra sostenibilità ambientale e sociale, al fine di accrescere la consapevolezza sulla necessità di politiche integrate che garantiscano un equilibrio tra la tutela delle risorse naturali e la salvaguardia delle comunità locali.*
- 5. Promuovere un dibattito informato sull'opportunità di formare e includere personale di bordo straniero regolare, affrontando al contempo i rischi legati all'uso di manodopera irregolare nel settore della piccola pesca. Questo include la sensibilizzazione sui pericoli del caporalato marittimo, del lavoro forzato e delle pratiche di sfruttamento che potrebbero compromettere la dignità dei lavoratori e la sostenibilità sociale del settore. Il dibattito*

dovrebbe puntare a garantire l'inclusività e il rispetto delle normative nazionali e internazionali, promuovendo al contempo la legalità e la protezione dei diritti dei lavoratori.

- 6. Potenziare la raccolta e la qualità dei dati relativi alle catture e alle attività di pesca delle imbarcazioni di piccola pesca, al fine di sviluppare misure di conservazione e gestione degli stock ittici più mirate, garantendo uno sfruttamento equilibrato e sostenibile delle risorse. Questo intervento assume particolare rilevanza in vista dell'entrata in vigore, a partire da gennaio 2028, delle nuove misure di digitalizzazione e tracciamento introdotte dalla revisione del Regolamento Controllo, specificamente applicabili alle piccole imbarcazioni.*
- 7. Facilitare e promuovere l'accesso agli strumenti di finanziamento europeo previsti dal FEAMPA, con l'obiettivo di sostenere il processo di modernizzazione della flotta da pesca. Tali interventi mirano a favorire, tra le altre cose, la sostenibilità ambientale ed economica del settore, contribuendo al miglioramento delle attrezzature, all'adozione di tecnologie innovative e a pratiche di pesca più sostenibili, in linea con gli obiettivi di conservazione delle risorse ittiche e la competitività a lungo termine delle piccole imprese di pesca.*
- 8. Creazione di una rete infrastrutturale adeguata per garantire il corretto smaltimento degli attrezzi da pesca inutilizzati o raccolti in mare, conformemente alla normativa comunitaria di settore, inclusa la Direttiva (UE) 2019/883 e le nuove disposizioni previste dall'Articolo 8(2)(g) del Regolamento di Controllo revisionato. Tale rete dovrà facilitare la raccolta, il riciclo e la gestione responsabile di attrezzi da pesca obsoleti, contribuendo alla tutela dell'ambiente marino e al rispetto degli standard europei di sostenibilità.*
- 9. Sviluppare linee guida aggiornate e dettagliate che forniscano ai piccoli pescatori informazioni chiare e accessibili sugli obblighi derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria di settore, con l'obiettivo di semplificare la comprensione e favorire una corretta applicazione delle normative stesse.*
- 10. Garantire l'effettiva attuazione degli strumenti di contrasto alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, attraverso meccanismi di controllo capillari e un sistema sanzionatorio efficace, conforme agli obblighi comunitari del Regolamento Controllo.*

